

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-03-2017

NAZIONALE

AVVENIRE	07/03/2017	2	Il vento blocca sciatori sulla seggiovia <i>Redazione</i>	3
AVVENIRE	07/03/2017	6	Io, volto del terremoto Ripartire? È possibile <i>Nazareno Boncompagni</i>	4
AVVENIRE	07/03/2017	11	San Severo, controlli a tappeto Ghetto: indagini su incendio doloso <i>Flavia Palomba</i>	5
CORRIERE DELLA SERA	07/03/2017	21	Quelle risate mentre il Gran Ghetto bruciava = Le risate nel video durante l'incendio Aperta un'inchiesta, la pista del dolo <i>Michelangelo Borrillo</i>	6
CORRIERE DELLA SERA	07/03/2017	21	Scossa di 4.4 in Svizzera avvertita anche in Nord Italia <i>Redazione</i>	8
CORRIERE DELLA SERA	07/03/2017	24	Cuneo, 130 sciatori bloccati dal vento sulla seggiovia <i>Redazione</i>	9
FATTO QUOTIDIANO	07/03/2017	12	San Severo, arriva il coprifuoco " Meglio la mafia, ora è il caos " <i>Sandra Amurri</i>	10
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	07/03/2017	8	San Severo, caccia all'uomo che ha sparato alla Polizia = Il procuratore nazionale antimafia, Roberti: intervenire con forza <i>Antonio D'amico</i>	12
GIORNALE D'ITALIA	07/03/2017	8	Amatrice: Filetta, il Fai e l'amore di un popolo <i>Redazione</i>	13
LIBERO	07/03/2017	2	Qualcuno rideva mentre il Gran ghetto stava bruciando <i>Redazione</i>	14
REPUBBLICA	07/03/2017	40	Lettere - Viaggiamo nelle zone del terremoto <i>Posta Dai Lettori</i>	15
REPUBBLICA	07/03/2017	41	Uomini e caporali nella Puglia che brucia = Uomini e caporali nella puglia che brucia <i>Roberto Saviano</i>	16
SECOLO XIX	07/03/2017	8	Prato Nevoso, il vento blocca settanta sciatori <i>Redazione</i>	18
STAMPA	07/03/2017	18	"Per partorire sfidiamo le burrasche" = Costrette a sfidare le burrasche per poter diventare mamme <i>Nicola Pinna</i>	19
TEMPO	07/03/2017	14	Il ghetto brucia. E i migranti ridono <i>Angela Di Pietro</i>	20
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/03/2017	1	Terremoto, scossa di 6.3 in Papua Nuova Guinea <i>Redazione</i>	21
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/03/2017	1	"Uniti ? meglio": confronto Anpas, CRI e Misericordie sul futuro del volontariato sanitario <i>Redazione</i>	22
corriere.delmezzogiorno.corriere.it	06/03/2017	1	Emergenza neve, ecco il conto ?Danni accertati per 65 milioni? <i>Redazione</i>	23
ilmattino.it	07/03/2017	1	Alluvione, intesa Provincia-Genio civile: aprono nuovi cantieri <i>Redazione</i>	24
liberoquotidiano.it	06/03/2017	1	MALTEMPO : TEMPORALI E VENTI FORTI: DOMANI NEVE SOPRA 800 METRI IN LAZIO ORIENTALE <i>Redazione</i>	25
tiscali.it	06/03/2017	1	Maltempo: maestrale fino a 100 km/ora <i>Redazione</i>	26
tiscali.it	06/03/2017	1	Sisma in Svizzera sentito in Lombardia <i>Redazione</i>	27
corriere.it	06/03/2017	1	Emergenza-neve in Puglia, danni 65 mln <i>Redazione</i>	28
corriere.it	06/03/2017	1	Sisma in Svizzera sentito in Lombardia <i>Redazione</i>	29
h24notizie.com	06/03/2017	1	Sicurezza e legalità, il Comune di Formia alla quinta edizione di "Love My City" <i>Redazione</i>	30
ilquotidianoitaliano.it	06/03/2017	1	Emergenza neve, i conti della Regione: danni e spese per 65 milioni <i>Redazione</i>	31
ilsecoloxix.it	06/03/2017	1	- Tromba d'aria a Prato Nevoso, seggiovia bloccata e 130 sciatori soccorsi <i>Redazione</i>	32
lastampa.it	06/03/2017	1	Tracce di idrocarburi, dopo il devastante rogo a Pogliana: acqua ? ancora inquinata <i>Redazione</i>	33

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-03-2017

lastampa.it	06/03/2017	1	Alberi abbattuti, crolli e tetti scoperchiati <i>Redazione</i>	34
protezionecivile.gov.it	06/03/2017	1	Terremoto centro Italia: la popolazione assistita <i>Redazione</i>	35
protezionecivile.gov.it	06/03/2017	1	Maltempo: temporali sulle regioni tirreniche e venti forti <i>Redazione</i>	36
rainews.it	06/03/2017	1	Tromba d'aria nel Cuneese, soccorsi sciatori su seggiovia. Gravi danni <i>Redazione</i>	37
rainews.it	06/03/2017	1	Sisma di magnitudo 4.4 in Svizzera. Avvertito anche in Lombardia e Piemonte <i>Redazione</i>	38
omniroma.it	06/03/2017	1	MALTEMPO, TEMPORALI E VENTI FORTI: DOMANI NEVE SOPRA 800 METRI IN LAZIO ORIENTALE <i>Redazione</i>	39
panorama.it	06/03/2017	1	Tutti i disagi delle famiglie delle zone terremotate <i>Redazione</i>	40
google.it	06/03/2017	1	Massimo Giletti: `Minacce di morte a due ospiti de L`Arena` <i>Redazione</i>	43
LANOTIZIAH24.COM	07/03/2017	1	Colleferro, Vega successo per la nona missione <i>Redazione</i>	44
LANOTIZIAH24.COM	07/03/2017	1	Rocca Priora, la nuova giunta tra conferme e novità <i>Redazione</i>	45

Il vento blocca sciatori sulla seggiovia

[Redazione]

Venti tempestosi, con raffiche fino a 134 km orari, hanno spazzato la provincia di Cuneo, in Piemonte: paura su una seggiovia a Prato Nevoso, nel comprensorio sciistico Mondole, nelle valli monregalesi, dove 130 sciatori sono rimasti bloccati sull'impianto messo fuori uso dallo scarrucolamento della fune portante. È stato necessario l'intervento di 25 addetti del Soccorso Alpino per portarli in salvo. Il vento in alcune zone della provincia ha assunto le caratteristiche della tromba d'aria: centinaia gli alberi caduti, cartelloni stradali divelti, tetti scoperchiati. (Foto Ansa/Ufficio stampa dei Vigili del Fuoco) -tit_org-

Suor Mariana

Io, volto del terremoto Ripartire? È possibile

[Nazareno Boncompagni]

Suor Mariana NAZARENO BONCOMPAGNI Sono riuscita a vedere è è quella maledetta foto so lo dopo una settimana: le consorelle prima me la nascondevano rivela suor Mariana. Il suo volto macchiato di sangue, lei seduta per terra, è stato il simbolo del terremoto che ha devastato il Centro Italia. Simbolo d'angoscia e di speranza insieme. Era il 24 agosto scorso e suor Mariana si era appena miracolosamente salvata dal crollo del convento delle Ancelle del Signore ad Amatrice. Quella scossa aveva appena ucciso tré suore. Penso a loro, così come alle mie consorelle suor Cristina e suor Maria, come lei scampate al sisma e ora tornate nel centro reatino per impegnarsi di nuovo nell'attività pastorale fra la comunità terremotata. Penso alle mamme e alle donne che hanno ancora campi e animali da accudire. Che sono restate lì, piangono e soffrono ma sono attaccate alla loro terra: la loro presenza è speranza. La speranza per questa giovane religiosa nata in Albania si chiama normalità. Riprendere l'attività e lo studio estafala cosa più importante dice adesso. L'ha cercata riparando prima ad Ascoli Piceno, nei giorni dopo il sisma, poi rientrando a Roma nella sua comunità di Casa Nazareth, con la scuola dell'infanzia che le suore Ancelle animano a Prima Porta, da dove si sposta ogni giorno all'università per frequentare il corso in Scienze della formazione. Lezioni ed esami. Ripresa la vita di sempre, con coraggio e determinazione. Solo così si può ripartire, è la convinzione della suora che il terrore di quella notte è tornata a viverlo con tutte le code dello sciame sismico del Centro Italia che di striscio giungevano fino a Roma. Il 18 gennaio, ad esempio, le scosse l'hanno colta all'università proprio mentre stava sostenendo l'esame di matematica. La prima durante lo scritto, poi avevo l'orale e non potevo scappar via come avrei voluto, ho aspettato il mio turno mentre le altre scosse di quella giornata si succedevano... E questa cosa l'ho vista come un segno, un messaggio di Dio che mi diceva: continua a fare quello che stai facendo!. Un messaggio quanto mai fondamentale per lei, figlia dell'Albania uscita dal regime, che il suo cammino di libertà l'ha trovato nella vocazione religiosa abbracciata quando era già in Italia, grazie alla figura di un sacerdote che l'ha conquistata. Con l'esempio di vita, non con le prediche. RIPRODUZIONE RISERVATA La religiosa sopravvissuta: la normalità è il mio sogno

ÀÀÒß
ÑÅ. Suor Mariana -tit_org-

Puglia.

San Severo, controlli a tappeto Ghetto: indagini su incendio doloso

[Flavia Palomba]

puglia. San Severo, controlli a tappeto Ghetto: indagini su incendio doloso FLAVIA PALOMBA FOGGIA Proseguono a San Severo i controlli a tappeto di polizia e carabinieri dopo che nella notte tra sabato e domenica uno sconosciuto ha sparato diversi colpi di pistola contro gli automezzi della polizia parcheggiati dinanzi ad un albergo che ospita personale giunto già nei giorni scorsi per il rafforzamento dei servizi di controllo anticrimine. Sono stati setacciati gli ambienti frequentati dalla criminalità locale, circoli ricreativi, sale giochi, bar alla ricerca di elementi utili ad identificare lo sparatore. E le indagini sull'incendio che giovedì notte, mentre era in corso sgombero del "Gran Ghetto" deimmigranti di Rignano, ha provocato la morte di due lavoratori del Mali, Mamadou Konante e Nouhou Doumbia, rispettivamente 33 e 36 anni ora sono per omicidio e incendio doloso, non più colposo. Gli inquirenti hanno acquisito, tra l'altro, i filmati girati dagli stessi migranti mentre era in corso l'incendio che ha devastato diverse baracche prima di provocare la morte dei due migranti. Si udirebbero le risate di alcuni caporali. Le autopsie sui due corpi verranno eseguite mercoledì. La situazione degli immigrati sgomberati, per momento, sembra essersi tranquillizzata: 110 sono ospitati presso la struttura immobiliare L'Arena, nella periferia di San Severo, altri 180 hanno trovato posto a Casa Sankara, azienda agricola Fortore, di questi 80 sono sistemati nella tendopoli allestita dalla Protezione Civile sul terreno che circonda l'azienda agricola. Qualcun altro arriva alla spicciolata, come i 12 presentatisi a Casa Sankara lo scorso sabato sera. La scorsa domenica gli ospiti sono stati visitati dai medici missionari del Cuamm di Bari, e pare stiano tutti bene. Nei prossimi giorni la Caritas di San Severo, assieme all'associazione Epicentro Giovanile, sarà vicina ai migranti che si trovano presso L'Arena, alternando momenti di ascolto con altri di animazione. Le indagini sono condotte dalla Procura di Foggia, e pare non si escluda nemmeno la pista dolosa. La situazione ha spinto, la scorsa settimana, il sindaco Francesco Miglio a intraprendere da giorni lo sciopero della fame. Qualcuno vuole legare lo smantellamento del Gran Ghetto ai recenti episodi di cronaca nera, in un rapporto di causa effetto, un binomio che può diventare molto pericoloso, oltre che del tutto privo di fondamento - sostiene Don Andrea Pupilla, direttore della Caritas di San Severo e cappellano del carcere -. Sono diversi anni che in questa città si respira un clima di terrore, certo negli ultimi mesi la paura è cresciuta. La gente evita di fare la spesa negli orari di chiusura, teme le rapine, il centro storico si svuota all'imbrunire. Ma la criminalità affonda le sue radici nella disoccupazione giovanile, si spendono migliaia di euro nelle sale da gioco, i ragazzi corrono il rischio di venire assoldati dalla criminalità organizzata. Don Pupilla inviata a fare attenzione affinché la cattiva informazione non generi odio nei confronti degli immigrati, impedendo di fatto il tentativo di procedere ad una forma di integrazione. Negli ultimi tempi alla mensa della Caritas ci sono più italiani che stranieri, il momento è delicatissimo, se non si presta la dovuta attenzione si rischia di fomentare una guerra tra poveri. A lanciare l'allarme sulla delicata situazione della cittadina, anche l'amministratore apostolico della diocesi di San Severo, monsignor Lucio Renna: La situazione sociale non è delle migliori e la microcriminalità aumenta in maniera esponenziale. A questo si aggiunge il problema degli immigrati, le nostre strutture non sono adeguate per accoglierli, la criminalità organizzata sta dando segnali inquietanti. Serve un numero maggiore di forze dell'ordine. Anche per il capo della polizia. Franco Gabrielli il contesto della Provincia di Foggia è molto critico, e l'organico sottostimato. Nella tarda mattinata di ieri il procuratore nazionale antimafia, Franco Roberti, si è recato a San Severo per un incontro con il sindaco: Ritengo che i tempi per istituire la Dia anche qui in Capitanata siano ormai maturi. Don Pupilla: Gli spari al mezzo di polizia sono slegati dallo sgombero dello slum, da anni in città c'è un clima di terrore -tit_org-

Quelle risate mentre il Gran Ghetto bruciava = Le risate nel video durante l'incendio Aperta un'inchiesta, la pista del dolo

Foggia, indagini sulle nuove immagini della tragedia di Rignano: sospetti su 8 persone

[Michelangelo Borrillo]

Quelle risate mentre il Gran Ghetto bruciava di Michelangelo Borrillo: tra le baracche del Gran Ghetto di Rignano Garganico vanno a fuoco, senza lasciare scampo a due immigrati, nel sottofondo di un video si sentono distintamente delle risate. Per la polizia le nuove immagini rilanciano la pista dell'incendio doloso, a pagina 21 Le risate nel video durante l'incendio Aperta un'inchiesta, la pista del dolo Foggia, indagini sulle nuove immagini della tragedia di Rignano: sospetti su 8 persone. Una risata, mentre le fiamme divampano, che avvalorava l'ipotesi del dolo. Nell'incendio che nella notte tra il 2 e il 3 marzo ha distrutto il Gran Ghetto tra Foggia e San Severo, nel Tavoliere delle Puglie, uccidendo due giovani cittadini del Mali, spunta un video. Con un audio che si conclude con delle risate: dinanzi alle baracche in fiamme si sentono alcuni migranti parlare nella loro lingua di origine. E poi persone che ridono. Stiamo cercando di capire chi ridesse, chi ci fosse, cosa facessero e cosa si dicessero, spiega il questore di Foggia, Piernicola Antonio Silvis. Il video, mostrato dal Tg1 sabato scorso e visibile in versione integrale su corriere.it, è stato acquisito dalla polizia scientifica. E crescono così le probabilità che si sia trattato di un rogo doloso. Potrebbe essere un incendio di natura dolosa, sottolinea Silvis il questore autore di romanzi noir, l'ultimo dei quali è *Formicae senza*, però, trarre conclusioni ed evidenziando che i sospetti si concentrano su 7-8 soggetti che conosciamo bene. Probabilmente non volevano uccidere, ma queste situazioni possono degenerare. Anche i Vigili del fuoco propendono per l'ipotesi dolosa, ma non hanno certezze. La protesta degli abitanti del Gran Ghetto nasce dalla decisione di sgombero derivante da un'indagine della Direzione Mercoledì scorso era cominciato lo sgombero disposto dalla Dda di Bari, accompagnato dalla protesta di alcuni migranti. Nella notte tra giovedì e venerdì si è sviluppato un rogo: in 300 si sono salvati, due migranti sono morti. Distretto antimafia di Bari per presunte infiltrazioni mafiose. I caporali non ci stanno e minacciano disordini e rappresaglie. Dal racconto che ci hanno fatto i migranti spiega Stefano Fumarulo, dirigente delle Politiche per le migrazioni della Regione Puglia i "capinero" hanno minacciato gli abitanti del Gran Ghetto assicurando che, nel caso si fossero trasferiti nelle strutture regionali, non avrebbero più lavorato. E in aggiunta le loro baracche, sarebbero andate a fuoco, con tutti i loro averi. Insomma, niente più casa né lavoro, per quanto si trattasse di una vita da schiavi. Schiavi dei campi e schiave degli uomini: nel periodo estivo, quello della raccolta dei pomodori, vivevano nel Gran Ghetto del Tavoliere, da circa 20 anni, circa tremila africani provenienti da Senegal, Mali e Burkina Faso. Gli schiavi dei campi, gli uomini, venivano sfruttati per la loro forza: le donne, schiave degli uomini, per la prostituzione. Il listino prezzi, per i braccianti africani, prevedeva il pagamento ai caporali di 5 euro per il trasporto con il furgone a cui si aggiungeva un pizzo di 0,5 euro per ogni cassone da 3 quintali (pagato 4,5 euro). Nei furgoni nel caldo della provincia più torrida d'Italia (fino a 47 gradi in estate, soltanto in Sicilia e l'Andalusia in Europa raggiungono quelle temperature) si stipavano persino in venti: considerando che ogni bracciante riusciva a riempire fino a 15 cassoni, il caporale incassava per ogni trasporto 250 euro al giorno (100 per il trasporto e 150 per il pizzo sui cassoni). Con due viaggi, l'incasso arrivava a 500 euro. Insomma, una miniera a cui i caporali non volevano e i braccianti non potevano rinunciare: per questo l'inferno del Gran Ghetto era diventato, per gli africani, l'unico posto dove poter continuare a vivere. O sopravvivere. E per lo stesso motivo

ivo c'è il rischio che nuove piccole baraccopoli sorgano nelle campagne vicine all'area di 5 mila metri quadrati appena sgomberata. Non tutti i migranti spiega il segretario della Cgil di Foggia, Maurizio Carmeno sono voluti andare nelle due strutture messe a disposizione della Regione Puglia: pensano di avere problemi a trovare lavoro. La situazione,

quindi, è in continuo movimento. Tanto più che lo sgombero del Gran Ghetto si intreccia con la vicenda degli spari contro i mezzi della polizia avvenuta, sempre a San Severo, nella notte tra il 4 e il 5 marzo: c'è anche la possibilità che chi ha sparato abbia reagito allo sgombero. Ieri è stato a Foggia il procuratore nazionale antimafia, Franco Roberti. Per testimoniare che lo Stato c'è. Michelangelo Borrillo Il Gran Ghetto Si sentono parole in un idioma africano. Le minacce dei caporali nei giorni precedenti La vicenda Il Gran Ghetto di Rignano era abitato da centinaia di migranti Impegnati nella raccolta dei prodotti agricoli nelle campagne pugliesi -tit_org- Quelle risate mentre il Gran Ghetto bruciava - Le risate nel video durante incendio Aperta un'inchiesta, la pista del dolo

Nel Canton Glarona

Scossa di 4.4 in Svizzera avvertita anche in Nord Italia

[Redazione]

Nel Canton Glarona è stato verificato un terremoto di intensità 4.4 sulla scala di Richter e ipocentro a tre chilometri di profondità si è verificato ieri sera alle 9.12 nel Canton Glarona, nella località di Linthai, in Svizzera. Le scosse si sono sentite anche in Ticino e nel Nord Italia, soprattutto in Lombardia e Piemonte. Il servizio sismologico svizzero del Politecnico di Zurigo ha spiegato che un sisma di questa intensità può provocare danni di una certa entità, soprattutto nelle zone vicine all'epicentro, ma fino alla tarda serata non erano segnalati danni a persone o cose. -tit_org-

Prato Nevoso

Cuneo, 130 sciatori bloccati dal vento sulla seggiovia

[Redazione]

Prato Nevoso Oltre 130 sciatori sono rimasti bloccati sulla seggiovia messa fuori uso dallo scarnicolamento della fune portante. È avvenuto a Prato Nevoso, nel Cuneese, a causa di venti con raffiche fino a 134 km orari. Necessario l'intervento del Soccorso alpino per portare tutti i salvi. e RIPRODUZIONE RISERVATA L'Intervento Il Soccorso alpino sulla seggiovia di Prato Nevoso -tit_org-

San Severo, arriva il coprifuoco " Meglio la mafia, ora è il caos "

[Sandra Amurri]

Puglia Indagini a tappeto dopo le rapine e gli spari sui mezzi delle forze dell'ordine. E in strada c'è chi rimpiange i vecchi boss San Severo, arriva il coprifuoco Meglio la mafia, ora è il caos 55 SANDRA AMURRI inviata a San Severo (Foggia) Sembra il far west. Colpi di pistola contro le camionette dei carabinieri, negozi rapinati in pieno giorno e in pieno centro. San Severo, provincia di Foggia, Italia, 60 mila abitanti, fra il Gargano e Padre Pio, dove è stato assessore alla legalità l'attuale governatore della Puglia, Michele Emiliano, sotto scacco da sempre della mafia, strozzata dalla crescente povertà, da qualche tempo, è anche teatro di bande criminali. Un'emergenza che si è sovrapposta al rogo del ghetto dei migranti (due morti) di Rignano Garganico, che dista da qui appena 20 km. Dalle indagini in corso, non sembra emergere alcun legame fra i due fenomeni. IL 22 FEBBRAIO scorso, quando nel giro di cinque minuti, in diversi punti della città, le rapine hanno colpito una farmacia, una tabaccheria del centro e un supermercato, il sindaco, l'avvocato Francesco Miglio, Pd, a capo di una coalizione di centrosinistra più liste civiche, per richiamare l'attenzione delle istituzioni, ha deciso di iniziare lo sciopero della fame. Dopo sei giorni il ministro dell'Interno, Marco Minniti, ha convocato il primo cittadino, che è anche presidente della Provincia di Foggia, al Viminale. Miglio ha chiesto l'istituzione della Direzione distrettuale antimafia, del reparto anticrimine in provincia con sede fissa e per il momento ha ricevuto solo l'invio dei rinforzi. Per le vie del centro e, non solo, sono stati istituiti posti di blocco, poliziotti in borghese fermano e perquisiscono i passanti con borse e zaini. Atmosfera da coprifuoco. Ma proprio mentre la città era blindata si sono verificate altre rapine contemporaneamente in una macelleria e in un negozio di ottica e sono state prese a pistolettate le camionette dei corpi speciali inviati da Roma di fronte all'hotel Giancola, dove alloggiavano gli agenti. Erano le 4.02 della notte quando una sola persona ripresa dalle telecamere dell'hotel, ha sparato tre colpi ed è fuggita a bordo di un'auto, rivelatasi rubata, abbandonata fuori città. I cittadini sono esausti, hanno paura a passeggiare. Le vie del centro storico, dove avveniva il tradizionale "struscio" sono deserte. "Prima c'era il capomafia, tutti sapevano chi era", racconta una giovane signora ben vestita in cambio dell'anonimato "e se accadeva qualcosa sapevi a chi rivolgerci, adesso è il caos". Come dire che la mafia, forse, presa dalla ricerca di nuovi equilibri interni, non riesce più a controllare il territorio e, paradossalmente, a offrire sicurezza. "Qui l'emergenza c'è da sempre", è la disarmante affermazione del questore di Foggia, Piernicola Silvis. "Esiste la criminalità organizzata ma anche quella comune, balordi che per sbarcare il lunario fanno fura e rapine. Si arriva facilmente al colpo di pistola, anche per banalissimi litigi. Addirittura i litigi condominiali sono state risolte a suon di bombe". Il questore azzarda che "gli spari alle camionette potrebbero anche essere la vendetta dei caporali per lo sgombero del ghetto di Rignano. Si sono visti sottrarre ma- nodopera". E un vero e proprio urlo di aiuto arriva da monsignor Lucio Renna della diocesi apostolica di San Severo: "La povertà è in crescita e la microcriminalità aumenta in maniera esponenziale, i cittadini sono allo stremo delle forze". Come sempre accade si cerca di chiudere la stalla quando i buoi sono scappati, come se questa situazione si fosse materializzata improvvisamente, ripetono tutti quelli che incontriamo nei bar, nei negozi, quasi deserti, accanto a quelli con le serrande abbassate con scritto, affittasi, vendesi. E guai a parlare di politica, la risposta è sempre la stessa: destra, sinistra, noi siamo abbandonati. DI CERTO, la richiesta di una maggiore presenza di forze dell'ordine, fatta da tempo, dal sindaco è stata ignorata a lungo, tant'è che lo stesso è dovuto ricorrere all'eclatante iniziativa dello sciopero della fame. Lo incontriamo al termine di una giornata convulsa, è appena terminato l'incontro con il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti. "La paura è forte, le persone rinunciano ad andare al supermercato. Criminalità organizzata ma anche comune, balordi che fanno urti e rapine. Si arriva facilmente al colpo di pistola per banalissimi litigi. Addirittura i litigi condominiali sono state risolte a suon di bombe IL QUESTORE P. SILVIS è stato in farmacia, al ristorante e questo non fa che aggravare un contesto di forte disagio sociale. Gli spari ai mezzi speciali inviati dal

ministero parlano chiaro, dicono allo Stato: non ci fai paura, ma noi intendiamo chinare la testa". Può bastare, secondo lei, una risposta repressiva a un fenomeno così articolato? "Certamente no, seppure ora abbiamo bisogno di sentirci rassicurati dalla presenza delle forze dell'ordine che, purtroppo, soffrono di carenza di organico e di risorse", come conferma il capo della polizia Franco Gabrielli. "Nel frattempo continua il sindaco - le indagini della Dda sono in corso e presto avranno risvolti chiarificatori. Io faccio il mio dovere supportato anche dalla parte sana della città che mi manifesta la sua vicinanza". 10 RIPRODUZIONE RISERVATA Nel Foggiano Lo sciopero della fame del sindaco, i rinforzi mandati dal Viminale, il rogo dei migranti -tit_org- San Severo, arriva il coprifuoco Meglio la mafia, ora è il caos

CAPITANATA DI FUOCO IL PROCURATORE ANTIMAFIA INCONTRA IL SINDACO

San Severo, caccia all'uomo che ha sparato alla Polizia = Il procuratore nazionale antimafia, Roberti: intervenire con forza

Cresce la pista dell'incendio doloso al Ghetto E a Borgo Mezzanone si allarga la baraccopoli SAN SEVERO Il procuratore antimafia Roberti (sinistra) e il sindaco

[Antonio D'amico]

CAPITANATA DI FUOCO IL PROCURATORE ANTIMAFIA INCONTRA IL SINDACO San Severo, caccia all'uomo che ha sparato alla Polizia Cresce la pista dell'incendio doloso al Ghetto E a Borgo Mezzanone si allarga la baraccopoli D'AMICO E LEVANTACI A PAGINA 8 Spari contro la Polizia caccia all'uomo a S. Severo 11 procuratore nazionale antimafia, Roberti: intervenire con forza SAN SEVERO. Caccia all'uomo città. Investigatori e polizia scientifica sono al lavoro per dare un nome allo sparatore che, domenica notte, ha esploso tre colpi di pistola contro un furgone del Reparto mobile della polizia parcheggiato sul piazzale esterno di un albergo in zona stazione. I fotogrammi della videosorveglianza vengono analizzati nei particolari a caccia di un dettaglio utile per le indagini di quello che ha tutto il sapore di un attacco allo Stato. Come annunciato dal Viminale sono tornati in città gli uomini del Reparto prevenzione crimine della polizia. Una presenza che si protrae da tempo e che viene ribadita, per dare supporto agli uomini del commissariato uno dei tanti sottodimensionati, come ribadito dal capo della polizia Franco Gabrielli. E la presenza dello Stato si è fatta sentire. Ieri il procuratore nazionale antimafia, Franco Roberti, ha fatto tappa a San Severo per incontrare il sindaco Francesco Miglio per ribadire l'impegno dello Stato al fianco della comunità sanseverese. Miglio ha consegnato anche a lui le richieste inoltrate al Ministro Marco Minniti, in particolare l'istituzione della Dia in Capitanata e del Reparto prevenzione crimine della polizia di Stato a San Severo. Ne abbiamo già parlato diffusamente - ha assicurato il procuratore Roberti -: il ministro Minniti e il capo della polizia Gabrielli sono a conoscenza della delicata situazione di San Severo e più in generale della provincia di Foggia. Assicuro tutto il mio impegno, ritengo che i tempi per istituire la Dia anche qui in Capitanata siano ormai maturi, ma non posso dire di più. Al capo della polizia e al ministro dell'Interno rappresenterò i sensi di disagio e di tensione che si percepiscono a San Severo, consapevoli che lo Stato può e deve intervenire con forza e celerità. Anche il capo della polizia, Franco Gabrielli, da Torino è intervenuto sul caso San Severo. Il contesto della provincia di Foggia è molto critico e l'organico è sicuramente sottostimato. Stiamo comunque lavorando per adeguarlo e la situazione è seguita. Particolare attenzione anche da parte del Governo. Il ministro dell'Interno Minniti ha incontrato il sindaco di San Severo per discutere la problematica. Le pericolosità della criminalità locale sono state ribadite dal questore di Foggia, Piemicola Silvis. Verranno assegnate nuove pattuglie - ha rimarcato - dei Reparti di prevenzione crimine e le distribuiremo equamente su tutto il territorio; già 90 agenti erano arrivati nei giorni scorsi e hanno svolto servizi sia per la tutela e controllo del territorio sia per eseguire le operazioni di sgombero del ghetto: terminato questo compito gli uomini sono ora andati via, nuove pattuglie saranno assegnate da Roma. Oltre a San Severo, dove l'emergenza c'è da anni - sottolinea il questore analizzando la situazione in Capitanata - c'è anche Cerignola dove i clan si sono specializzati negli assalti ai blindati; c'è Foggia, dove è in atto una guerra di mafia e dove la "Società" si sta espandendo verso i clan di San Severo e del Gargano. Poi c'è Vieste, dove si spartiscono le estorsioni con omicidi e falde. Condanna e solidarietà alla polizia di Stato, al sindaco e alla comunità cittadina sono state espresse anche dal presidente del consiglio regionale della Puglia, Mario Loizzo, a nome dell'intera assemblea. L'episodio ha sottolineato - segnalano la gravità del livello di attacco della malavita, che non esita a sfidare lo Stato. E monsignor Lucio Renna ammonisce: Se non c'è un intervento serio, la situazione non potrà che peggiorare. LE DEI Il sindaco Miglio chiede con forza l'istituzione della Dia in Capitanata e, in città, del Reparto prevenzione crimine SEVERO Il procuratore antimafia Roberti (sinistra) e il sindaco -tit_org- San Severo, caccia all'uomo che ha sparato alla Polizia - Il procuratore nazionale antimafia, Roberti: intervenire con forza

Amatrice: Filetta, il Fai e l'amore di un popolo

[Redazione]

IL SANTUARIO DELLA PATRONA HA TOTALIZZATO 5.911 VOTI: UN OTTIMO RISULTATO CHE APRE UNA CONCRETA POSSIBILITÀ DI INTERVENTO. Amatrice: Filetta, il Fai e l'amore di un popolo // risultato dell'ottavo censimento "I luoghi del cuore": domani la conferenza stampa al Centro Comunità Sant'Agostino Riceviamo e pubblichiamo. La Delegazione FAI di Rieti è lieta di comunicare a tutti gli iscritti ed a tutti i cittadini del territorio, in special modo a quelli residenti nelle zone terremotate ed a tutti i cittadini che hanno espresso la propria preferenza, sia online sia nei moduli di raccolta voti, per il Santuario di S. Maria della Filetta ad Amatrice, che i voti raccolti al censimento nazionale "I Luoghi del Cuore" - promosso dal FAI in collaborazione con Intesa Sanpaolo - per il Santuario, sono 5.911. Si tratta di un risultato importante, che permette non soltanto di mantenere alta l'attenzione sul patrimonio artistico danneggiato dal sisma, ma anche di aprire una concreta possibilità di intervento a favore di questo Bene. La scelta di far votare il Santuario della Filetta era stata presa dalla Delegazione insieme al Sindaco di Amatrice, per due ragioni. Una più emotiva e simbolica, poiché proprio l'icona un tempo conservata alla Filetta è stata tra le prime opere d'arte ritrovate tra le macerie dopo la tragica scossa di luglio e perché il Santuario, termine di un'importante processione annuale, ha sempre rivestito un alto valore identitario per gli Amatriciani. Una più tecnica, visto che il Santuario è stato danneggiato, ma in maniera non gravissima, rendendo più praticabili ipotesi di intervento nel breve-medio termine. Come comunicato dal sito nazionale del Fondo Ambiente Italiano tutti i luoghi che hanno raccolto più di 1.500 voti potranno partecipare al "Bando per l'assegnazione di contributi" che il FAI lancerà nel mese di marzo e che permette ai proprietari, concessionari, affidatari dei Luoghi del Cuore che hanno appunto ricevuto almeno 1.500 voti secondo, di presentare al FAI una richiesta di contributo - fino a un massimo di 50 mila euro - sulla base di specifici progetti di azione. Una commissione interna al FAI, in collaborazione con i Segretariati Regionali del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, valuterà le domande pervenute e selezionerà i luoghi idonei a un intervento da parte della Fondazione. Per comunicare a tutti gli interessati quanto sopra riportato si terrà in Amatrice, il giorno 8 Marzo alle ore 11,30 presso il Centro comunità S. Agostino, una conferenza stampa aperta ai giornalisti di tutte le testate locali e nazionali, con la partecipazione del Sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi, della Presidente Regionale FAI Lazio, Arch. Valeria Grilli, del Vescovo di Rieti o di un suo delegato, del presidente del comitato dott.ssa Emma Moriconi costituitesi per la promozione del bene e del capo delegazione provinciale del FAI di Rieti arch. Piero D'Orazi. Delegazione FAI di Rieti - FAI Fondo Ambiente Italiano Dott. Piero D'Orazi Tei. 3347107558 - delegazionefai.rieti@fondoambiente.it; dorazipiero@yahoo.it Segreteria Regionale FAI Lazio Maria Rosaria Miggiano Tei.0668804789; segreteriafailazio@fondoambiente.it -tit_org- Amatrice: Filetta, il Fai e amore di un popolo

Qualcuno rideva mentre il Gran ghetto stava bruciando

[Redazione]

IL ROGO DI RIGNANO Mentre il ghetto di Rignano, infatti sono sempre no bruciava gli immigrati più convinti che si sia tratrievano. Nel video, in tato di incendio doloso. mano alla Polizia, del ro- Intanto, il Gran Ghetto go nel quale sono morti non esiste più. Le ruspe due maliani, si sentono hanno demolito tutte le delle risate in sottofondo baracche e ammassato le sebbene non si distingue- macerie in attesa di capino i volti di chi ride. rè dove smaltirle. Siamo cercando di capire chi rideva, ha spiegato il questore di Foggia, Piernicola Antonio SUvis, al Corriere della Sera, chi c'era, cosa facevano e cosa dicevano. Gli inqui- -tit_org-

Lettere - Viaggiamo nelle zone del terremoto

[Posta Dai Lettori]

Viaggiamo nelle zone del terremoto Simonetta Saccardi P11 un importante incoragAnqelo Garbelli giamento e la sensazione che, do - pò la crisi ed il sisma, le bellezze Siamo due camperisti di Lodi, ttei loro e la cultura dell'ocche hanno deciso di trascorrere spitalita possano rappresentare le recenti giornate di Carnevale ancora una grande risorsa. nelle Marche. Con grande stupore e dispiacere abbiamo appreso dai negozianti di Sassoferrato, bellissimo paese in provincia di Ancona, che il turismo nella regione è pressoché scomparso, anche dove il terremoto non ha colpito. Rivolgiamo un appello ai turisti italiani, affinché, con la loro presenza, diano alle tré regioni -tit_org-

IL RACCONTO

Uomini e caporali nella Puglia che brucia = Uomini e caporali nella puglia che brucia*[Roberto Saviano]*

IL RACCONTO Uomini e caporali nella Puglia che brucia Perché i fatti di San Severo sono una sconfitta per la coscienza di tutti noi ROBERTOSAVIAMO Lo SCORSO novembre sono stato a Foggia, invitato dall'Università. Arrivo e vengo sommerso dal racconto di un territorio piegato dalle azioni continue della criminalità organizzata locale. Sommerso dal grido d'allarme di un territorioguerra. Di un territorio esausto. Di un territorio che non è raccontato dai media nazionali se non incasimirissimi, senonquandoè praticamente impossibile tacere. La politica locale, nel Foggiano, è sola. I sindaci affrontano quotidianamente un'emergenza criminale che è diventata ingestibile. Ciò che è accaduto negli scorsi giorni lo sappiamo; vale la pena però collegarlo a ciò che accade nel Foggiano quotidianamente. Il Gran Ghetto, sorto tra San Severo e Rignano Garganico, era una baraccopoli in cui vivevano i braccianti immigrati che lavorano nelle campagne pugliesi. Erano iniziate le operazioni di sgombero quando nella notte tra il 2 e il 3 marzo scoppia un incendio. SEGUE A PAGINA 41 GIULIANO FOSCHINI A PAGINA 13 UOMINI E CAPORALI NELLA PUGLIA CHE BRUCIA SEGUE DALLA PIUMA PAGINA ROBERTO SAVIAMO NEL ROGO muoiono due immigrati, Mamadou Konate e Nouhou Doumbia, di 33 e 36 anni. Erano fuggiti dal Mali. Le prime ipotesi riguardo all'incendio hanno tutto il sapore del più anacronistico negazionismo. Le stufe con cui gli immigrati si riscaldavano sarebbero colpevoli della tragedia. A questa notizia la politica, quella locale e miope e quella nazionale e distante, tira un sospiro di sollievo e commenta: "Colpa loro, se avessero accettato di lasciare la baraccopoli ora sarebbero vivi". Vivi sì, ma comunque schiavi. La politica, quella che è sempre pronta a smarcarsi, a dire io non c'ero e se c'ero nulla ho visto, non ha fatto i conti con il risvolto delle indagini secondo le quali, a quanto pare, l'incendio sarebbe invece di origine dolosa, quindi una cosa possiamo dirla: i due immigrati maliani sono morti e non per colpa loro, ma per volontà di altri. C'è di più: ciò che a noi sembra un controsenso è invece un comportamento dettato da necessità. Perché molti italiani si saranno chiesti avendo la possibilità di spostarsi in appartamenti messi a disposizione dalla Regione Puglia, dal Comune di San Severo e dalla Caritas gli immigrati avrebbero preferito rimanere nella baraccopoli? Lo spiega bene don Andrea Pupilla, direttore della Caritas diocesana di San Severo: Il loro bisogno più grande è il lavoro e lì lo trovano tramite i caporali. Quella campagna, meravigliosa e dannata, gli immigrati non volevano lasciarla perché è lì che i caporali li arruolano per il lavoro nei campi. È lì che loro possono mantenere il lavoro. Durissimo, malpagato, degradante, ma lavoro. E il lavoro è ciò di cui quelle persone hanno bisogno più di ogni altra cosa. Con la crisi occupazionale che sta vivendo il nostro Paese da decenni, la perdita del lavoro è una tragedia che gli italiani possono capire, senza ulteriori spiegazioni. Ma don Andrea Pupilla aggiunge un commento difficile da metabolizzare: Questa è una sconfitta per tutti perché vuoi dire che i caporali sono capaci di dare più lavoro rispetto alla società. E dire caporali, significa criminalità organizzata. Significa dire, come per decenni abbiamo detto riguardo alla Campania, che la criminalità organizzata, in alcune regioni del nostro Paese, è welfare dove lo Stato colpevolmente manca. Ed è qui il cortocircuito: una prassi che esiste, che è roduta, ma di cui non si parla in una regione preda di organizzazioni criminali efferate, ma che viene raccontata come un'oasi del turismo, come un luogo che ha saputo non piegarsi al commerciale. È ora di aprire gli occhi: la Puglia è isolata, e siccome è isolata, è anche sola. Nella settimana che ha preceduto il mio arrivo è stato assaltato un treno a Cerignola, in piena campagna, costretto a fermarsi per un'auto posta sui binari e data alle fiamme. L'auto era stata rubata a Manfredonia. Qualche giorno prima era stato assaltato un pullman diretto a Roma e i passeggeri rapinati. Quattro uomini armati e incappucciati hanno minacciato e rapinato 70 passeggeri. Non abbiamo sentito Matteo Salvini urlare indignato, come è accaduto per il traghetto Cagliari-Napoli, perché in quella circostanza i criminali erano italianissimi. E poi ancora rapinata una guardia giurata, mentre consegnava settantacinquemila euro a un corriere. A Foggia ho trovato un clima da "assalto alla diligenza" e

lo sconforto più totale per la mancanza di attenzione. Era necessaria la tragedia per obbligarci a parlarne: ovvero due ragazzi morti nella baraccopoli e poi i colpi di arma da fuoco a San Severo, esplosi contro due automezzi della polizia del Reparto Prevenzione Crimine, in città per seguire le operazioni dello sgombero dei migranti dal Gran Ghetto. Due morti eia sfida: andate via, qui comandiamo noi. Qui abbiamo noi diritto di vita e di morte sui migranti. Questa terra è roba nostra. La criminalità cresce quando è lontana dai riflettori. Cresce quando la prima ipotesi per spiegare un atto criminale è dire che si tratta di un atto isolato, di criminali non organizzati che agiscono da soli. Quando non si riesce a leggere un quadro che nel suo complesso è chiarissimo. Quando si fa di tutto per difendere quella che ci hanno abituati a chiamare "onorabilità" di un territorio, come se in presenza di organizzazioni criminali quello stesso territorio perdesse ogni gloria e ogni onore. Oggi l'attenzione verso la Puglia deve essere massima, perché non le capiti ciò che Campania e Sicilia hanno vissuto negli anni Ottanta. Tutto era palese, ma per paura di non riuscire a fronteggiare l'emergenza criminalità, per paura di compromettere il turismo, per paura di mandare in rovina carriere politiche, per paura mista a collusioni di sorta, non fu possibile a lungo un racconto onesto del territorio. Nel 2008 Alessandro Leogrande scrive Uomini e caporali. Viaggio tra i nuovi schiavi nelle campagne del Sud, un libro fondamentale in cui racconta di come il Tavoliere delle Puglie, ogni estate, si riempia di immigrati provenienti dall'Africa e dall'Europa dell'Est, impegnati nella raccolta dei pomodori. I nuovi schiavi che vivono in casolari diroccati, in baraccopoli o dove capita, condizioni igieniche atroci, lavoro massacrante e salari da fame, sono vittime dei caporali, vera piaga della Puglia. Legati a doppio filo alle organizzazioni criminali. Anni fa raccontai in televisione la storia di Yvan Sagnet, un ragazzo venuto in Italia dal Camerún per studiare ingegneria al Politecnico di Torino. Yvan, classe '85, fu tra i promotori di una rivolta nelle campagne salentine di Nardo. Era arrivato in Puglia ai primi di luglio del 2011. Aveva bisogno di lavorare in estate perché i soldi della borsa di studio non bastavano. Alcuni amici di Torino gli raccontarono che al Sud poteva andare a lavorare per la raccolta del pomodoro. Yvan trovò condizioni di vita e lavorative che definirle degradanti sarebbe un eufemismo. Tutti possiamo leggere il racconto della rivolta di Nardo nel libro Ama il tuo sogno. Sagnet ci racconta dei maltrattamenti a cui sono sottoposti i lavoratori, anche diciotto ore consecutive a lavorare e molte sotto il sole cocente. Chi sviene non è assistito, se vuole raggiungere l'ospedale deve pagare il trasporto ai caporali. Quel lavoro costa poco, appena 4 euro a cassone, un cassone è una tonnellata e per riempirlo ci vuole molto tempo. Quando però ai braccianti viene chiesto di riempire i cassoni con pomodori selezionati, raddoppiando la fatica, ma allo stesso prezzo, Yvan e gli altri suoi colleghi si sollevano. Il sistema dei campi di lavoro è appositamente studiato per togliere ai braccianti anche l'ultimo scampolo di umanità, umanità che noi dobbiamo presidiare, raccontando. -tit_org- Uomini e caporali nella Puglia che brucia - Uomini e caporali nella puglia che brucia

Prato Nevoso, il vento blocca settanta sciatori

Tromba d'aria manda in tilt la seggiovia

[Redazione]

CADE ALBERO IN VAL ROÍA, DONNA FERITA Tromba d'aria mandatilt la seggiovia IERI DOPO le 15 una tromba d'aria si è abbattuta tra Monregalese e Cunéese: vento fortissimo e danni rovinosi. Tegole e lamiere per strada, con parabrezza delle auto sfondati a Cuneo e Borgo San Dalmazzo. Diversi i feriti da detriti e rami o caduti dalle bici: curati al Pronto soccorso del Santa Croce, nessuno è grave. Alberi e rami hanno bloccato i collegamenti viari nella zona di Peveragno, Chiusa Pesio, Beinette. Diverse centinaia di sciatori sono stati costretti a tornare a casa dalle piste di Mondole e Riserva Bianca spazzate dal vento: in 70 sono rimasti bloccati per oltre due ore sulla seggiovia a Prato Nevoso: il vento ha portato via i cavi di acciaio dalle carrucole. Per loro tanto freddo e spavento: dieci a rischio ipotermia sono stati portati all'ospedale di Mondovì, tutti sono stati tratti in salvo dai volontari del Soccorso alpino. Sempre a Prato Nevoso alcune navette hanno riportato ai parcheggi chi era stato sorpreso in quota da raffiche oltre i 100 km all'ora. Alberi hanno tranciato i cavi Enel lasciando al buio e al freddo appartamenti e villette a Borgo e Peveragno, dove la frazione di Montefallonio ha registrato i danni maggiori. Anche alla caserma Vian del II Reggimento alpini, tra Cuneo e Borgo, scoperti tetti delle palazzine interne, mentre alcuni alberi caduti hanno danneggiato un muro di recinzione e le automobili dei militari. Il maltempo ha flagellato anche la zona al confine fra Italia e Francia, non distante da Ventimiglia. Un abete di grosse dimensioni, situato in una campagna a monte della strada, a causa delle forti raffiche di vento intorno alle 20 si è abbattuto sulla statale delTenda, poco dopo lo stabilimento della Calcestruzzi Val Roia. L'albero, precipitato sulla sottostante statale, ha colpito in pieno una vettura che stava transitando proprio in quel momento. La donna che era alla guida ha perso il controllo del mezzo e l'auto, dopo una carambola, si è capovolta ed è finita su un lato. Le condizioni della donna, secondo i primi accertamenti, non sarebbero gravi, ed è stata accompagnata all'ospedale di Bordighera solo a scopo precauzionale, per una serie di accertamenti. L'intervento del Soccorso Alpino a Prato Nevoso -tit_org-

SARDEGNA

"Per partorire sfidiamo le burrasche" = Costrette a sfidare le burrasche per poter diventare mamme

Le donne della Maddalena contro la chiusura del punto nascite "Per partorire dobbiamo raggiungere Olbia via nave"

[Nicola Pinna]

SARDEGNA "Per partorire sfidiamo le burrasche" Nicobv PINNA LA MADDALENA (SASSAR1) Per andare al cuore del problema basta salire sul traghetto: Il vento sfiora i 100 all'ora - dice un marinaio -. Ma questa non è la situazione peggiore. CONTINUA PAGINA 18 Costrette a sfidare le burrasche per poter diventare mainine Le donne della Maddalena contro la chiusura del punto nascite "Per partorire dobbiamo raggiungere Olbia via nave SEGUE DALLA PRIMA PAGINA^inverno le onde fanno paura anche a noi che viviamomezzo al mare. Più che un giorno per nascere, questo sembra il giorno giusto per morire. E ogni mamma che attende un bambino, qui a La Maddalena, è costretta a vivere con quest'incubo. Da quando è stato chiuso il punto nascite c'è soltanto una possibilità: aspettare il traghetto e arrivare a Olbia, sperando di trovare la strada libera - sintetizza Melissa Po - -. Il rischio è di far nascere il bambino in mezzo al mare, oppure in porto, aspettando che la nave parta. Ma chi ci assicura che tutto vada a buon fine tra le onde o tra le curve? Perché a noi viene negato il diritto alla maternità?. L'isola di La Maddalena sta per avere 30 nuovi cittadini. èéÀééé Quasi tutti maschietti. Ma ancor prima di venire alla luce sono costretti a fare i conti con i pasticci burocratici e con gli insensati tagli dei servizi pubblici. C'è un protocollo ministeriale che impone una regola netta per tenere aperti i reparti di ostetricia: almeno 500 parti all'anno per garantire la professionalità di medici, infermieri, ostetriche e anestesisti. Ma la legge ammette anche una deroga e da queste parti ce ne sarebbe bisogno: prima di tutto perché l'isola è circondata da uno dei mari più burrascosi del mondo e perché l'ospedale di Olbia è più lontano rispetto a quanto mostrano le mappe. La strada è stretta e trafficatissima: autobus e camion vanno quasi a passo' uomo e anche le ambulanze trovano spesso il passaggio bloccato. Adesso la Regione ci promette il trasporto in elicottero, ma ci viene da chiedere: quale elicottero, se la Sardegna è l'unica regione italiana senza l'elisoccorso? - protesta Angela Izzo -. Io sono al settimo mese e ogni giorno che passa il terrore aumenta. Dicono che il reparto di ostetricia non sarebbe sufficientemente specializzato, ma è più sicuro farci correre in ambulanza fino a Olbia?. È messaggio scritto sui pancioni della mamme isolane è rivolto alla ministra Beatrice Lorenzin, ma nel frattempo l'Asl di Olbia fa sapere che a La Maddalena c'è il personale necessario per le emergenze. Un'infermiera dell'ospedale Paolo Merlo spiega meglio come funzionano le cose: Un ginecologo e un'ostetrica sono sempre reperibili ma manca l'anestesista, che dovrebbe arrivare da Olbia. Se è vero che in caso di emergenza è possibile partorire, è altrettanto vero che a tre ore dalla nascita il bambino deve essere trasferito a Olbia, perché qui il reparto è chiuso. Sembra una follia ma è così. Se il problema è l'allenamento del personale del reparto, l'Asl può fare una rotazione con gli altri ospedali suggerisce il sindaco Luca Montella -. La verità è che vogliono chiudere il nostro ospedale, ne gando alle nostre donne il diritto di partorire vicino a casa etranquillità. Speriamo che il ministro Lorenzin ascolti la loro preoccupazione. D'inverno per i bambini di La Maddalena tutto si gioca tra le onde e il vento, d'estate il problema sono gli ingorghi nelle strade che portano alle spiagge. In certi momenti è una questione di pochi minuti ma da maggio a ottobre l'unica strada è sempre bloccata - dice Natascia Zedda -. I nostri figli non possono rischiare la vita nel traffico. La mia prima figlia è nata in 15 minuti, cosa succede se questa situazione si ripete? L'unica possibilità è quella di partorire sul molo. E la notte? I traghetti partono ogni 90 minuti - s'infuria Valeria Frau -. Dobbiamo programmare le nascite durante la mattinata?. Protesta di pancia L'appello delle mamme dell'Isola della Maddalena, in Sardegna, alla ministra della Salute Beatrice Lorenzin -tit_org- Per partorire sfidiamo le burrasche - Costrette a sfidare le burrasche per poter diventare mamme

Il ghetto brucia. E i migranti ridono

[Angela Di Pietro]

Nuovo video choc a Rignano. Forse è doloso il rogo che ha fatto due morti. Le immagini al vaglio della polizia. Il questore: stiamo cercando i responsabili. Angela Di Pietro. I Due minuti e quaranta secondi. È la durata del video girato da sconosciuti (in via di identificazione) che nella notte tra il due ed il tre marzo scorsi riprendono il rogo che distrugge il "Gran Ghetto" di Rignano Garganico. Gli operatori amatoriali, immigrati abitanti del luogo già salvo, commentano e soprattutto ridono, mentre la bidonville viene parzialmente rasa al suolo, uccidendo due cittadini del Mali, Mamadou Konate e Nouhou Doumbia. Uno dei due morto carbonizzato mentre dormiva, l'altro arso vivo dalle fiamme mentre esce dalla baracca. Sul video, trasmesso anche dalla Rai, e su quelle risate la polizia di Foggia ha aperto una indagine. Non solo: il questore Piemicola Antonio Silvis non esclude che l'incendio sia doloso. Nel mirino degli investigatori sette-otto individui collerici e chiassosi, che potrebbero aver appiccato il fuoco senza aver l'intenzione di uccidere nessuno, dal momento che gli stessi avrebbero ripetutamente invitato gli altri abitanti ad allontanarsi. In un primo momento il dolo era stato definito casuale, determinato dalla solita stufetta difettosa. Già il 15 febbraio 2016 l'intera baraccopoli, abitata da settecento immigrati, era stata distrutta da un incendio, catalogato come un incidente. Il primo dicembre scorso, le fiamme erano tornate a levarsi su quell'impero di lamiere e ruggine. Anche in quel caso si era parlato di una fatalità. In mezzo agli incendi, all'aria satura di fumo e polvere, alla povera gente che mangia pane e niente, una condizione sociale sospetta: non a caso mercoledì primo marzo, la Direzione distrettuale antimafia aveva messo piede nella città delle lamiere per sgomberarla a causa di sospette infiltrazioni mafiose. Gli immigrati che vivono tra i cartoni e l'alluminio e che lavorano tutti nei campi circostanti, erano nell'occasione stati censiti: 95 presenze, a fronte delle 700 ipotizzate. Condizioni igieniche pessime, stile di vita essenziale: gli stranieri venivano reclutati la mattina dai caporali per lavorare nei campi. Al momento molti di loro hanno trovato casa tra gli ulivi della campagna circostante. Qualcuno accende un fuoco per scaldarsi, altri si accucciano sotto ad una coperta lisa. Nelle due strutture allestite dalla Regione Puglia tra le campagne di San Severo sono a disposizione 320 posti: i dormitori sono quasi al tutto esauriti. Quale mano si nasconde dietro all'ultimo incendio e soprattutto le risate che accompagnano la cinica ripresa della distruzione del luogo, che genere di verità nascondono? Sulla morte dei due lavoratori immigrati del Mali è stata aperta una inchiesta per omicidio. La baraccopoli era controllata giorno e notte, ma non è facile gestire cinquemila metri quadrati di rifugi (anche di cartone) e roba ammucciata. Le cento case rimaste in piedi nonostante le fiamme sono state distrutte e sta per iniziare la bonifica dell'area da parte dell'Arpa. Dopodiché la collocazione della piccola comunità sarà problema da risolvere e alla svelta. Il Gran Ghetto, situato tra Rignano e San Severo, è una piaga sociale che va affrontata, buttare giù tutto serve a poco. Il primo passaggio, di natura investigativa, impone di fare luce sui retroscena dell'incendio, l'ultimo di una serie, costato questa volta la vita di due trentenni. Ma, come dicono sindacati e Caritas, va affrontata soprattutto la posizione degli operai, sottopagati e costretti a vivere in mezzo ai rifiuti. È una tragedia inaccettabile per il nostro Paese. E sarebbe ancora più grave se si accertasse la natura dolosa - dicono all'Associazione Sant'Egidio - come sembra essere stato ipotizzato. Si tratta di lavoratori stagionali che contribuiscono al benessere della nostra economia attraverso la raccolta di prodotti d'eccellenza nelle nostre campagne. Devono essere trattati come tali e non come manodopera di seconda categoria, soggetta troppo spesso a sfruttamento. L'incendio la notte tra il due e il tre marzo. Il nuovo video girato da sconosciuti riprende il rogo nel Gran Ghetto dura due minuti e 40 secondi -tit_org-

Terremoto, scossa di 6.3 in Papua Nuova Guinea

[Redazione]

Lunedì 6 Marzo 2017, 10:34 Un terremoto ha colpito New Britain, isola della Papua Nuova Guinea. Non c'è nessun allarme tsunami secondo il Pacific Tsunami Warning Center. New Britain, isola della Papua Nuova Guinea, è stata colpita da una scossa di terremoto di magnitudo 6.3 (epicentro: latitudine, 5.999 S; longitudine, 149.353 E, ipocentro: 31 chilometri di profondità). Lo hanno rilevato sismografi dell'Usgs, lo United States Geological Survey. Sempre nella giornata di ieri la stessa zona era stata colpita da una scossa di 4.6. Secondo il Pacific Tsunami Warning Center non c'è un allarme tsunami. [red/mn](#) (fonte: Usgs)

"Uniti ? meglio": confronto Anpas, CRI e Misericordie sul futuro del volontariato sanitario

[Redazione]

Lunedì 6 Marzo 2017, 14:44 Le tre principali organizzazioni di volontariato sanitario, Anpas, Croce Rossa Italiana e Misericordie, si sono incontrate a Roma per condividere considerazioni sui decreti delegati della Riforma del Terzo settore, per ribadire la centralità e la specificità storica dei servizi offerti e per intraprendere insieme un cammino di confronto e condivisione. Si sono incontrati lo scorso venerdì scorso 3 marzo a Roma i vertici nazionali di ANPAS (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze), Croce Rossa Italiana e Confederazione delle Misericordie d'Italia. Obiettivo dell'incontro, spiega Anpas, era quello di "continuare la condivisione di una strategia sul futuro del volontariato sanitario nel nostro Paese, con la possibilità di continuare a garantire servizi sociosanitari adeguati e di qualità per tutti i cittadini, anche alla luce dei Decreti Delegati della Riforma del Terzo Settore in discussione in Parlamento". "Un ulteriore importante momento di confronto dove ci siamo interrogati sulle modalità di rapporto con le pubbliche amministrazioni non solo sull'attività sanitaria - ha affermato Fabrizio Pregliasco, presidente Anpas -. Da questo punto di vista, infatti, abbiamo condiviso le nostre considerazioni su quelli che sono i decreti delegati della Riforma del Terzo Settore attualmente in discussione e la necessità di interlocuzione tanto a livello locale quanto a livello nazionale, per continuare a dare alle comunità i servizi che storicamente, ed è la nostra peculiarità, abbiamo sempre offerto con i nostri volontari". Secondo Flavio Ronzi, segretario generale di Croce Rossa Italia, "la riforma del Terzo Settore era attesa da tempo da tutti gli attori sociali ed è un bene che si stia procedendo ad una discussione sui Decreti delegati. Si tratta infatti di un momento storico. In questa discussione vogliamo esserci. L'incontro è stato costruttivo e dà seguito al lavoro iniziato dalle tre associazioni, che intendono anche e soprattutto nel futuro dare un contributo in virtù della presenza di migliaia di volontari che operano sul territorio. Una presenza ramificata che garantisce da sempre servizi storici e di qualità a tutti i cittadini: un volontariato presente e centrale nelle nostre organizzazioni". "L'istituzione di un tavolo permanente tra le tre più grandi realtà del volontariato italiano costituisce senz'altro una importante novità" è il commento di Roberto Trucchi, presidente della Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia. "Tre realtà che da oggi si incontrano non più e non soltanto nei momenti di criticità e di emergenza, ma decidono di intraprendere insieme un cammino di confronto e condivisione è un elemento di grande positività per il futuro del volontariato nel nostro Paese: uniti è meglio". [red/pc](#) (fonte foto: Anpas)

Emergenza neve, ecco il conto ?Danni accertati per 65 milioni?

[Redazione]

Conclusa ricognizione, nota a supporto richiesta fondi a governoll report inviato1 marzo scorso al Dipartimento nazionale di Protezione civileA-A+[icon_fake][7317989-02] shadow Stampa Ascolta EmailAmmontano a poco meno di 50 milioni di euro i danni provocati al patrimoniopubblico, bisognoso di interventi urgenti, dovuti alla emergenza-neve che ha colpito nel gennaio scorso la Puglia. Cifra alla quale vanno aggiunti pi di 15milioni di euro di spese sostenute duranteemergenza e circa 18 mila euro persmaltire gli animali da allevamento morti, per un totale che supera la cifra di65 milioni di euro. quanto scaturito da una ricognizione dei danni e deifabbisogni economici che la sezione regionale della Protezione civile ha compiuto facendo compilare a Comuni ed enti interessati apposite schede disegnalazione danni.Gli esitil risultati della ricognizione, insieme ad una relazione tecnica, sono statiinviati1 marzo scorso al Dipartimento nazionale di Protezione civile asupporto della richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza che laRegione Puglia ha avanzato al governo con delibera del 20 gennaio scorso.11gennaio invece, quando si era ancora in piena emergenza, il presidente dellagiunta regionale pugliese, Michele Emiliano, aveva dichiarato con decreto lo stato di emergenza disponendo risorse finanziarie regionali per 1,5 milioni dieuro per far fronte ai primi interventi. La somma era servita, in particolare,per consentire agli enti locali di rimuovere situazioni di rischio e assisterele popolazioni, ripristinare la funzionalit delle strade e delleinfrastrutture per i servizi essenziali quali acqua, luce e gas, e per smaltirele carcasse di animali da allevamento.6 marzo 2017 | 13:48 RIPRODUZIONE RISERVATA

Alluvione, intesa Provincia-Genio civile: aprono nuovi cantieri

[Redazione]

Benevento - Il presidente della Provincia Claudio Ricci, ed il dirigente della Regione Campania per il Genio Civile di Benevento, Giuseppe Travia, hanno sottoscritto ieri le convenzioni per avviare lavori pubblici per il ritorno alla normalità dopo alluvione del 2015. I progetti, proposti dal Settore Tecnico della Provincia con gli ingegneri Salvatore Minicozzi e Michelantonio Panarese, sono stati recepiti dal Genio Civile cui compete la gestione degli interventi di Protezione civile dopo la calamità naturale del 2015. Con la sottoscrizione della convenzione si spiana la strada per apertura dei cantieri.

MALTEMPO : TEMPORALI E VENTI FORTI: DOMANI NEVE SOPRA 800 METRI IN LAZIO ORIENTALE

[Redazione]

Roma - "Come annunciato nella giornata di ieri, un'intensa perturbazione di origine atlantica sta causando un generale rafforzamento dei venti con precipitazioni, anche a carattere temporalesco, dapprima sulle regioni tirreniche. Domani si prevede un'ulteriore intensificazione della ventilazione dai quadranti settentrionali e precipitazioni al centro-sud, con nevicate sulle regioni centrali appenniniche". Lo comunica in una nota la Protezione Civile. "Sulla base delle previsioni disponibili, prosegue la nota - il Dipartimento della Protezione Civile intesa con le Regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende il precedente. L'avviso prevede dalla serata di oggi, lunedì 6 marzo, precipitazioni da sparse a diffuse, sulla Campania, in estensione dalla notte a Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, oltre che su Calabria e Sicilia dove, specie sui settori tirrenici, sono attesi anche temporali. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Dalla serata di oggi si prevedono venti forti settentrionali, con raffiche di burrasca, su Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, in estensione dalla mattinata di domani a Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Umbria e, dalla sera a Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata. Saranno possibili mareggiate lungo le coste esposte. Dalle prime ore di domani, martedì 7 marzo, l'avviso prevede venti forti occidentali, con raffiche di burrasca, sulla Sicilia, in estensione dalla mattinata alla Calabria, specie sui settori occidentali, venti che dalla tarda serata ruoteranno verso i quadranti settentrionali causando mareggiate lungo le coste esposte. Infine, dalle prime ore di domani, sopra gli 800-1000 metri, si prevedono nevicate su Marche, Abruzzo, Molise e settori orientali di Umbria e Lazio, con apporti al suolo moderati, localmente abbondanti su Marche e Abruzzo. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per domani un'allerta arancione su parte di Marche e Abruzzo mentre è stata valutata un'allerta gialla sui restanti settori di Marche e Abruzzo, sulla Campania, su parte di Lazio, sull'Umbria, sul Molise, su parte della Basilicata, su parte della Puglia, sul versante tirrenico della Calabria e sul versante nord occidentale della Sicilia. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione".

Maltempo: maestrale fino a 100 km/ora

[Redazione]

(ANSA) - CAGLIARI, 6 MAR - Nuova allerta meteo della Protezione civile in Sardegna per l'arrivo di forte vento e mareggiate a partire da oggi pomeriggio e fino alla mezzanotte di domani, martedì 7 marzo. Sono previste raffiche di maestrale fino a cento chilometri orari e onde in mare aperto che potranno raggiungere gli otto metri. "Sulla Sardegna si prevedono venti dal quadrante nord-occidentale, in progressiva rotazione dal quadrante nord-orientale, con intensità forte, localmente fino a burrasca, e fino a burrasca forte sulle coste del settore settentrionale e sulle coste esposte del settore occidentale - spiega il bollettino della Protezione civile - Su tutta l'isola le raffiche raggiungeranno l'intensità di burrasca forte, fino a tempesta nel settore settentrionale, Sulcis, Campidano, coste esposte e rilievi maggiori. I mari settentrionali e occidentali si prevedono fino a grossi, con mareggiate anche forti lungo le coste esposte". Le forti raffiche di maestrale, confermano gli esperti dell'ufficio meteo dell'Aeronautica militare di Decimomannu, si avverteranno già stasera con picchi fino a 70 chilometri all'ora, ma i più alti si avranno domani alle 6 e a mezzogiorno con picchi di 100 chilometri orari, inizialmente nella parte orientale dell'isola e poi in tutto il resto della regione, in particolare nell'area meridionale e occidentale. Nel pomeriggio di domani i fenomeni dovrebbero lievemente attenuarsi, anche se le raffiche di maestrale rimarranno tra i 60 e i 70 km/ora. Le mareggiate assicurate: già oggi a Capo Frasca sono state registrate onde alte due metri, domani potrebbero raggiungere gli otto. (ANSA). 6 marzo 2017

Diventa fan di Tiscali su Facebook

Sisma in Svizzera sentito in Lombardia

[Redazione]

(ANSA) - MILANO, 6 MAR - "Alle 21.12 di questa sera e' stata registrata unascossa di magnitudo 4.4 con epicentro in Svizzera, a 60 chilometri da Zurigo ea 60 chilometri dal confine italiano. La centrale operativa regionale diProtezione civile ha ricevuto segnalazioni dalle province di Bergamo, Lecco,Como, Milano, Varese e Sondrio dove la scossa e' stata avvertita. Confermo cheal momento non si registrano danni a cose e persone". Lo ha detto l'assessorealla Sicurezza e Protezione civile della Regione Lombardia, Simona Bordonali.6 marzo 2017Diventa fan di Tiscali su Facebook

Emergenza-neve in Puglia, danni 65 mln

[Redazione]

13:32 (ANSA) - BARI - Ammontano a poco meno di 50 milioni di euro i danni provocati al patrimonio pubblico dalla emergenza-neve che ha colpito nel gennaio scorso la Puglia. Cifra alla quale vanno aggiunti pi di 15 milioni dieuro di spese sostenute durante l'emergenza e circa 18 mila euro per smaltire gli animali da allevamento morti, per un totale che supera i 65 milioni dieuro. E' quanto scaturito da una ricognizione dei danni e dei fabbisognieconomici che la Protezione civile pugliese ha compiuto facendo compilare a Comuni ed enti interessati apposite schede di segnalazione danni. I risultatidella ricognizione, insieme ad una relazione tecnica, sono stati inviati l'1 marzo scorso al Dipartimento nazionale di Protezione civile a supporto dellarichiesta di dichiarazione dello stato di emergenza avanzata dalla Regione al governo il 20 gennaio scorso. L'11 gennaio il governatore pugliese, Michele Emiliano, aveva dichiarato con decreto lo stato di emergenza stanziando 1,5 milioni per far fronte ai primi interventi.

Sisma in Svizzera sentito in Lombardia

[Redazione]

22:20 (ANSA) - MILANO - "Alle 21.12 di questa sera e' stata registrata unascossa di magnitudo 4.4 con epicentro in Svizzera, a 60 chilometri da Zurigo ea 60 chilometri dal confine italiano. La centrale operativa regionale diProtezione civile ha ricevuto segnalazioni dalle province di Bergamo, Lecco,Como, Milano, Varese e Sondrio dove la scossa e' stata avvertita. Confermo cheal momento non si registrano danni a cose e persone". Lo ha detto l'assessorealla Sicurezza e Protezione civile della Regione Lombardia, Simona Bordonali.

Sicurezza e legalità, il Comune di Formia alla quinta edizione di **I Love My City**

[Redazione]

[INS::INS]15 Video più visti 06/03/2017? Il Comune di Itri Scuole di Itri e verità scomode: Comune diffidato? Itriextravergine Itri, e non sono le olive un territorio vasto e incontaminato appetito dalla criminalità organizzata? Un momento della conferenza stampa del novembre 2015: da sinistra Masiello, Ciaramella e Sandro Zangrillo Formia, i consiglieri Sandro Zangrillo e Ciaramella: Non daremo voti al buio? L'asilo nido comunale La Vecchia Quercia La Vecchia Quercia: le dipendenti escluse occupano la Cgil? formia-60-coni-novembre2015-h24notizie Il Coni di Formia compie oggi 60 anni? Corteo1 Penitro non tace e in corteo dice: Basta vittime? Intervento dei Vigili del Fuoco oggi al convitto dell'Istituto Alberghiero a Formia Formia, incendio all istituto alberghiero: la preside sporge denuncia? INCENDIO Fiamme in località Pagnano a Formia, il fuoco lambisce le palazzine? L'arrestato Truffe agli anziani, arrestato a Scauri un 42enne campano? foto Latina, sequestro ai cantieri del consigliere Malvaso? incidente formia maggio 2016 Incidente a Formia, centauro trasferito al Dono Svizzero? Scarico di merci polverose al porto di Gaeta Al Porto commerciale si scarica illegalità, operazioni violano regolamenti polveri disperse ancora nell'aria? incidente porto badino aprile 2016 terracina Incidente a Porto Badino, centauro trasferito all ospedale San Camillo? tamperi Dalla preparazione al Coni di Formia, ai primati mondiali: addio Olimpiadi, il dramma di Tamperi? dia21 Mafie e riciclaggio in provincia di Latina: nuova richiesta per un distaccamento DiaDW Focus [] [Search] Home Attualità Cronaca Sport? Atletica? Calcio? Calcio a 5? Basket? Volley Politica Cultura e appuntamenti H24 Inchieste H24 Magazine H24 Pubblicità Latina Formia Gaeta Fondi Aprilia Sabaudia Minturno Terracina Cisterna di Latina Area Centro Area Nord Area Sud // Isole H24 notizie Portale indipendente di news dalla provincia di Latina Formia Sicurezza e legalità, il Comune di Formia alla quinta edizione di I Love My City Sicurezza e legalità, il Comune di Formia alla quinta edizione di I Love MyCity Cronaca06 marzo 2017 - 21:29 di Comunicato StampaPatrizia MenannoPatrizia Menanno Il Comune di Formia è stato ammesso a partecipare alla quinta edizione di I Love My City, il concorso di educazione alla legalità per i ragazzi di scuoleelementari e medie promosso dall'IRIS T&O Istituto di Ricerca e Sviluppo. Il progetto coinvolgerà gli Istituti Comprensivi Dante Alighieri, VitruvioPollione e Pasquale Mattej e avrà come partner la Polizia Municipale, l'Osservatorio Comunale per la legalità, il Comitato Sud Pontino della Croce Rossa Italiana, i volontari di Protezione Civile del Ver Sud Pontino e l'Associazione culturale Il berretto a sonagli. Interamente finanziato dall'associazione Iris con il contributo di sponsor privati, il concorso rientra nell'ambito delle Olimpiadi della Sicurezza e Legalità 2017 di James Fox, la volpe-agente segreto ideata dall'IRIS per educare e sensibilizzare alunni e genitori sui temi della legalità e della sicurezza stradale. Gli incontri educativi e le attività di laboratorio saranno realizzate con strumenti multimediali e avranno come protagonisti tanto i ragazzi quanto i loro genitori. Siamo lieti commenta la Delegata alla Legalità Patrizia Menanno di esser stati inseriti in posizione utile per partecipare a questo interessante progetto cui abbiamo lavorato con l'Assessora alla Scuola Maria Rita Manzo e al quale hanno aderito tutti gli Istituti Comprensivi di Formia e che, tra l'altro, non comporta costi per la nostra Amministrazione. Sensibilizzare la cittadinanza sulle buone pratiche della convivenza civile e i comportamenti radicali più adeguati significa contribuire alla crescita sociale della città, prevenendo comportamenti devianti, garantire la sicurezza dell'intercomunità.

Emergenza neve, i conti della Regione: danni e spese per 65 milioni

[Redazione]

[neve-santeramo-2017-e1483870831750-696x435]Danni al patrimonio pubblico per quasi 50 milioni e un totale di spesa per l'emergenza di circa 65 milioni di euro. È il conto, salatissimo, dell'emergenza neve presentato dalla Regione Puglia e trasmesso al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile. A quantificare i danni è stata la Protezione Civile attraverso una minuziosa attività di ricognizione e controllo: per la precisione i danni subiti dalla Regione ammontano a 49.865.535 euro a cui si vanno a sommare oltre 15 milioni di euro spesi durante la fase emergenza e poco meno di 18 mila euro per lo smaltimento di animali da allevamento. L'evento meteorologico che ha interessato la Puglia nel mese di gennaio 2017 ha assunto un carattere di eccezionalità in relazione alla sua estensione territoriale, alla sua intensità e ai disagi e danni causati alla popolazione, agli insediamenti produttivi, alle infrastrutture viarie e alla rete dei servizi essenziali. L'evento, sebbene annunciato e gestito già nelle prime fasi previsionali e di allertamento, ha provocato danni ingenti di carattere economico nei vari settori produttivi: agricoltura, allevamento, industria e di carattere civico: inaccessibilità di strade, scuole, centri urbani isolati. Già il 11 gennaio il Presidente Michele Emiliano aveva dichiarato lo stato di emergenza rendendo disponibili subito circa 1,5 milioni di euro per far fronte ai primi interventi più urgenti. Successivamente, il 20 gennaio, è stata chiesta al Governo Nazionale la dichiarazione dello stato di emergenza sul territorio regionale. Per il superamento dell'emergenza, fondamentale è stato l'impegno prestato da tutto il sistema regionale di Protezione Civile che ha operato in condizioni proibitive per fornire assistenza alla popolazione e ridurre l'impatto di questo evento meteorologico straordinario. Stampa Articolo 11 shares Facebook 11 Twitter 0 Google+ 0 Pinterest 0

- Tromba d'aria a Prato Nevoso, seggiovia bloccata e 130 sciatori soccorsi

[Redazione]

Torino - Venti tempestosi, con raffiche sino a 134 km orari, hanno spazzato la provincia di Cuneo, in Piemonte: paura su una seggiovia a Prato Nevoso, nel comprensorio sciistico Mondolè, nelle valli monregalesi, dove 130 sciatori sono rimasti bloccati sull'impianto messo fuori uso dallo scarrucolamento della fune portante. È stato necessario l'intervento di 25 tecnici del Soccorso Alpino per portarli in salvo prima che calassero le tenebre. Il vento in alcune zone della provincia ha assunto le caratteristiche della tromba d'aria: centinaia gli alberi caduti, anche sulle strade provinciali, divelti cartelloni stradali, scoperti tetti e capannoni, danneggiati cantieri. Oltre che a Prato Nevoso e nella vicina Artesina, gli impianti sciistici di risalita sono stati chiusi anche a Limone Piemonte, in valle Vermentagna. Gli anemometri dell'Arpa (Agenzia regionale per la protezione ambientale) hanno registrato raffiche a 113 km/h anche al colle San Bernardo, tra la Liguria e il Piemonte, nella stessa area devastata dall'alluvione dello scorso novembre. In val di Susa (Torino), la neve caduta nella notte e la nebbia che ha avvolto le piste ha fatto saltare la gara di discesa del campionato italiani Aspiranti di sci. Sulle Alpi piemontesi il pericolo di valanghe è forte (grado 4 su una scala che arriva a 5) a nord, marcato (3) sugli altri settori. L'allerta vento riguarda anche altre regioni italiane: - la Sardegna, dove sono previste onde alte 8 metri e burrasca con raffiche a 100 km/h; - la Toscana, dove la Protezione Civile ha emesso un bollettino di allerta arancione e giallo per venti e piogge forti; - Emilia Romagna, dove l'agenzia di Protezione Civile ha attivato una fase di attenzione che riguarda le zone appenniniche, la pianura romagnola e il mare antistante la costa.

Riproduzione riservata

Tracce di idrocarburi, dopo il devastante rogo a Pogli & acqua ? ancora inquinata

[Redazione]

L'uso è vietato per scopi alimentari anche a Villanova Albenga [1899248_14] Il vasto incendio a Pogli ha distrutto il rimessaggio di camper, roulotte e imbarcazioni Riviera Parking. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 06/03/2017 Ultima modifica il 06/03/2017 alle ore 20:33 daniele strizioli ORTOVERO Inquinamento chimico da idrocarburi e tensioattivi. Dopo ordinanza di divieto di utilizzo dell'acqua a scopo alimentare (che vige anche a Villanova Albenga), a Ortovero scatta anche quella che ne vieta l'uso a scopo igienico. Ieri pomeriggio, il sindaco Andrea Delfino e il vicesindaco Alessandro Gagliolo sono andati alla Camera di commercio di Savona per ritirare i risultati delle analisi sui campioni d'acqua raccolti nel piccolo comune della Valle Arroscia. Un'operazione necessaria (effettuata anche dai tecnici di Arpal), dopo il vasto incendio che, qualche giorno fa, ha distrutto il rimessaggio di camper, roulotte e imbarcazioni Riviera Parking di Manuel Fandetti, a Pogli. Le fiamme hanno avvolto completamente un grosso capannone in muratura su due piani, al cui interno erano ricoverati circa duecentocinquanta mezzi, la gran parte dei quali (se ne sono salvati appena una ventina) si è letteralmente sciolta, sprigionando sostanze nocive. La situazione emergenza aveva fatto scattare preventivamente una duplice ordinanza, con obbligo per i cittadini di tenere porte e finestre chiuse e il divieto di utilizzare acqua potabile per scopi alimentari, neppure previa bollitura. Mentre i controlli sull'aria hanno dato riscontri piuttosto positivi, portando alla cancellazione della prima ordinanza, nonostante gli sforzi profusi da comune, vigili del fuoco e protezione civile, lo stesso non si può dire per quelli effettuati sull'acqua. I risultati, infatti, segnalano la presenza di inquinamento chimico, con un'elevata concentrazione di idrocarburi e tensioattivi. L'acqua, purtroppo, contrariamente alle nostre speranze, è stata classificata come non potabile, -ha ammesso sconsolato Delfino. Pertanto permane l'ordinanza che vieta l'utilizzo dell'acqua per scopi alimentari, neppure previa bollitura, cui si aggiunge un'altra che ne vieta anche l'uso a scopo igienico. Nei prossimi giorni saranno effettuati nuovi campionamenti sulla falda e per scrupolo abbiamo richiesto di verificare anche eventuale presenza di eventuali metalli pesanti. Situazione simile è quella vissuta dal comune di Villanova che, data la vicinanza con Ortovero, ha voluto richiedere a sua volta un controllo sull'acqua. I risultati delle analisi batteriologiche sono perfetti, -ha spiegato il sindaco Pietro Balestra. Ma attendiamo ancora quelle delle analisi chimiche, che avremo quest'oggi. In caso di responso positivo, effettueremo comunque delle controanalisi e, fino ad allora, resterà in vigore anche da noi l'ordinanza che vieta l'utilizzo dell'acqua per scopi alimentari.

Alberi abbattuti, crolli e tetti scoperchiati

[Redazione]

A Prato Nevoso 70 persone bloccate sulla seggiovia, dieci sciatori portati in ospedale[1901923_14]Foto LanteriLeggi anche[a] [a]Pubblicato il 06/03/2017Ultima modifica il 06/03/2017 alle ore 21:16Oggi (6 marzo) dopo le 15 una trombaaria si è abbattuta tra Monregalese eCuneese: vento fortissimo e danni rovinosi. Tegole e lamiere per strada, comparabrezza delle auto sfondati a Cuneo e Borgo San Dalmazzo. Diversi i feritida detriti e rami o caduti dalle bici: curati al Pronto soccorso del SantaCroce, nessuno è grave. Alberi e rami hanno bloccato i collegamenti viari nellazona di Peveragno, Chiusa Pesio, Beinette. Freddo e spaventoDiverse centinaia di sciatori sono stati costretti a tornare a casa dalle pistedi Mondolè e Riserva Bianca spazzate dal vento: in 70 sono rimasti bloccati peroltre due ore sulla seggiovia a Prato Nevoso: il vento ha portato via i cavi diacciaio dalle carrucole. Per loro tanto freddo e spavento: dieci a rischioipotermia sono stati portati all ospedale di Mondovì, tutti sono stati trattiin salvo dai volontari del Soccorso alpino. Sempre a Prato Nevoso alcunenantette hanno riportato ai parcheggi chi era stato sorpreso in quota daraffiche oltre i 100 km all ora. Poi cartelloni pubblicitari divelti, cassonetti buttati a terra e trascinatiper decine di metri, cantieri danneggiati, grondaie e vasi di fiori caduti daitetti, danni a insegne pubblicitarie e cartelloni. Alberi hanno tranciato icavi Enel lasciando al buio e al freddo appartamenti e villette a Borgo ePeveragno, dove la frazione di Montefallonio ha registrato i danni maggiori.Anche il Toselli di Cuneo ha il tetto in parte scoperchiato. Crollato un trattodi alcuni metri di ringhiera in muratura dal balcone della Provincia, quellodove sono esposte le bandiere. Distrutte autoAnche alla caserma Vian del II Reggimento alpini, tra Cuneo e Borgo,scoperchiati tetti delle palazzine interne, mentre alcuni alberi caduti hannodanneggiato un muro di recinzione e le automobili dei militari. Sempre a Borgo, dalla concessionaria Garelli in via Cuneo, parte del tetto èfinito sulle auto parcheggiate, con capannoni scoperchiati anche a ChiusaPesio, Beinette e Vignolo. A Cervasca in frazione Aranzone, divelta lacopertura di una stalla che ospitava cinque cavalli Merens: uno degli animali èrimasto ferito. A Boves, in frazione Rivoira è crollato un porticato. ACaraglio la copertura di un magazzino è finita nel parcheggio accanto,rovinando le 8 auto dei dipendenti della Cuneo-Griss. Danni al tetto dellescuole in via Giovanni XXIII e all antenna della sede Cri. A Frabosa Sopranaportate vie le tegole ai tetti intorno alla chiesa, conorologio delcampanile spaccato in due dai detriti portati via dal vento. Centinaia le chiamate ai vigili del fuoco impegnati anche nei soccorsi conProtezione civile, Polizia municipale e squadre Enel. Il servizio Verdepubblico del Comune sconsiglia nella giornata di domani (7 marzo) di recarsi in parchi e giardini dopo i danni del maltempo devono essere messi insicurezza.

Terremoto centro Italia: la popolazione assistita

[Redazione]

6 marzo 2017 Sono 11.431 le persone assistite dal Servizio Nazionale della Protezione Civile in seguito ai terremoti che hanno colpito il territorio dell'Italia centrale il 24 agosto, il 26 e il 30 ottobre 2016 e successivamente il 18 gennaio 2017, a cui si sono sommate le forti nevicate. È bene ricordare che i dati sono da considerarsi in continua evoluzione e aggiornamento e non comprendono tutti coloro che hanno individuato autonomamente una sistemazione. Le persone ospitate in alberghi e strutture ricettive sono 8.461, di cui 2.788 sul proprio territorio e 5.673 lungo la costa adriatica e sul lago Trasimeno, in Umbria. Sono 1.237 le persone che trovano accoglienza nel proprio comune in container, moduli abitativi prefabbricati rurali emergenziali (MAPRE), soluzioni abitative in emergenza (SAE) e camper allestiti in questi mesi dalla Protezione Civile, mentre 1.733 sono gli assistiti in palazzetti, centri polivalenti, strutture allestite ad hoc nel proprio comune, alloggi realizzati in occasione di terremoti del passato in Umbria, Marche e Abruzzo. Dei 5.973 assistiti nella regione Marche, 1.765 si trovano in strutture ricettive locali e 3.182 negli alberghi della costa adriatica. Sono 620 le persone che trovano alloggio in container, camper, SAE, 96 quelle nelle casette realizzate per terremoti del passato e 310 presso le strutture comunali. In Umbria dei 1.972 assistiti, 527 persone sono ospitate in strutture ricettive sul territorio e 756 negli alberghi individuati in altre aree della stessa regione e sul lago Trasimeno. Sono 569 le persone alloggiate tra SAE, MAPRE, container e camper, e 120 quelle presso le casette realizzate in occasione di precedenti terremoti. Per quanto riguarda i 689 cittadini del Lazio assistiti direttamente, in 388 hanno trovato alloggio negli alberghi della costa e 48 in strutture ricettive locali; 207 si trovano invece presso gli alloggi del piano CASE e MAP messi a disposizione in Abruzzo. Sono 46 le persone alloggiate in camper. Nella Regione Abruzzo, infine, dei 2.797 assistiti, 448 si trovano presso strutture ricettive locali e 1.347 negli alberghi sulla costa; 838 sono sistemati presso gli alloggi del piano CASE e MAP, 162 in strutture di accoglienza, 2 in camper.

Maltempo: temporali sulle regioni tirreniche e venti forti

[Redazione]

6 marzo 2017 Come annunciato nella giornata di ieri, un'intensa perturbazione di origine atlantica sta causando un generale rafforzamento dei venti con precipitazioni, anche a carattere temporalesco, dapprima sulle regioni tirreniche. Domani si prevede un'ulteriore intensificazione della ventilazione dai quadranti settentrionali e precipitazioni al centro-sud, con nevicata sulle regioni centrali appenniniche. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile intesa con le Regioni coinvolte alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende il precedente. L'avviso prevede dalla serata di oggi, lunedì 6 marzo, precipitazioni da sparse a diffuse, sulla Campania, in estensione dalla notte a Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, oltre che su Calabria e Sicilia dove, specie sui settori tirrenici, sono attesi anche temporali. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Dalla serata di oggi si prevedono venti forti settentrionali, con raffiche di burrasca, su Valle Aosta, Piemonte, Lombardia, in estensione dalla mattina di domani a Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Umbria e, dalla sera a Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata. Saranno possibili mareggiate lungo le coste esposte. Dalle prime ore di domani, martedì 7 marzo, l'avviso prevede venti forti occidentali, con raffiche di burrasca, sulla Sicilia, in estensione dalla mattina alla Calabria, specie sui settori occidentali, venti che dalla tarda serata ruoteranno verso i quadranti settentrionali causando mareggiate lungo le coste esposte. Infine, dalle prime ore di domani, sopra gli 800-1000 metri, si prevedono nevicata su Marche, Abruzzo, Molise e settori orientali di Umbria e Lazio, con apporti al suolo moderati, localmente abbondanti su Marche e Abruzzo. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per domani allerta arancione su parte di Marche e Abruzzo mentre è stata valutata allerta gialla sui restanti settori di Marche e Abruzzo, sulla Campania, su parte di Lazio, sull'Umbria, sul Molise, su parte della Basilicata, su parte della Puglia, sul versante tirrenico della Calabria e sul versante nord occidentale della Sicilia. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Tromba d'aria nel Cuneese, soccorsi sciatori su seggiovia. Gravi danni

[Redazione]

Tromba d'aria nel Cuneese, soccorsi sciatori su seggiovia. Gravi danni[310x0_1488] Maltempo in Italia. Forti venti e nuvole da nord ovest al centro Maltempo, allerta della Protezione Civile: in arrivo venti forti, pioggia e neveCondividi06 marzo 2017Una bufera di vento che in alcune zone si è trasformata in trombad'aria ha flagellato oggi pomeriggio la provincia di Cuneo. A Prato Nevoso, nelmonregalese, il Soccorso Alpino ha dovuto intervenire per soccorrere gli sciatori su una seggiovia scarrucolata dalle forti raffiche. A Cuneo tutte le squadre dei vigili del fuoco sono impegnate in interventi in città e nei paesivicini. Secondo quanto riferisce La Stampa, al Pronto Soccorso di Cuneo è stata ricoverata una ragazza che sarebbe stata colpita alla testa da unategola. La ferita è grave ma la giovane non sarebbe in pericolo di vita.I danni della tromba d'aria sono diffusi in una vasta area della provinciacuneese, soprattutto a Boves, Peveragno, Chiusa Pesio e nelle vallimonregalesi. Cartelloni pubblicitari divelti e cantieri sconvolti e trasportatilungo le strade di Cuneo.Molte le strade chiuse al traffico per alberi sradicati e tetti scoperchiati.Disagi a Cuneo e in molti comuni limitrofi. Chiusi gli impianti di risalita aLimone Piemonte, Prato Nevoso e Artesina dove sono state messe a disposizione navette per riportare gli sciatori a valle.

Sisma di magnitudo 4.4 in Svizzera. Avvertito anche in Lombardia e Piemonte

[Redazione]

Epicentro a 60 km da Zurigo[310x0_1488]Condividi06 marzo 2017Scossa di terremoto di magnitudo 4.4 in Svizzera. Il sisma è stato avvertito anche nel Nord Italia e soprattutto a Milano. Il terremoto è stato registrato alle 21.12 nel cantone di Svitto, circa seichilometri a nord-est del passo del Klausen, secondo l'aggiornamento del Servizio sismico svizzero (Sed). Il sisma dovrebbe essere stato percepito in tutta la Svizzera. Il servizio sismico precisa che "un terremoto di tale intensità può provocare danni da leggeri a moderati in prossimità dell'epicentro". Il terremoto è stato avvertito in Ticino e tra il Piemonte e la Lombardia con tremori soprattutto nel capoluogo lombardo. Scossa sentita anche nelle provincie di Varese e Como e nelle valli bergamasche. Non si registrano comunque danni di alcun genere. Il comunicato della Protezione civile "Alle 21.12 di questa sera è stata registrata una scossa di magnitudo 4.4 con epicentro in Svizzera, a 60 chilometri da Zurigo e a 60 chilometri dal confine italiano. La centrale operativa lombarda di Protezione civile ha ricevuto segnalazioni dalle province di Bergamo, Lecco, Como, Milano, Varese e Sondrio dove la scossa è stata avvertita. Confermo che al momento non si registrano danni a cose e persone. La Sala operativa regionale, attiva 24 ore al giorno, continuerà a monitorare la situazione". Lo ha detto l'assessora alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione della Regione Lombardia, Simona Bordonali.

MALTEMPO, TEMPORALI E VENTI FORTI: DOMANI NEVE SOPRA 800 METRI IN LAZIO ORIENTALE

[Redazione]

6 marzo 2017 Cronaca Come annunciato nella giornata di ieri, un'intensa perturbazione di origine atlantica sta causando un generale rafforzamento dei venti con precipitazioni, anche a carattere temporalesco, dapprima sulle regioni tirreniche. Domani si prevede un'ulteriore intensificazione della ventilazione dai quadranti settentrionali e precipitazioni al centro-sud, con nevicate sulle regioni centrali appenniniche. Lo comunica in una nota la Protezione Civile. Sulla base delle previsioni disponibili, prosegue la nota il Dipartimento della Protezione Civile in intesa con le Regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende il precedente. L'avviso prevede dalla serata di oggi, lunedì 6 marzo, precipitazioni da sparse a diffuse, sulla Campania, in estensione dalla notte a Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, oltre che su Calabria e Sicilia dove, specie sui settori tirrenici, sono attesi anche temporali. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Dalla serata di oggi si prevedono venti forti settentrionali, con raffiche di burrasca, su Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, in estensione dalla mattinata di domani a Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Umbria e, dalla sera a Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata. Saranno possibili mareggiate lungo le coste esposte. Dalle prime ore di domani, martedì 7 marzo, l'avviso prevede venti forti occidentali, con raffiche di burrasca, sulla Sicilia, in estensione dalla mattinata alla Calabria, specie sui settori occidentali, venti che dalla tarda serata ruoteranno verso i quadranti settentrionali causando mareggiate lungo le coste esposte. Infine, dalle prime ore di domani, sopra gli 800-1000 metri, si prevedono nevicate su Marche, Abruzzo, Molise e settori orientali di Umbria e Lazio, con apporti al suolo moderati, localmente abbondanti su Marche e Abruzzo. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per domani l'allerta arancione su parte di Marche e Abruzzo mentre è stata valutata l'allerta gialla sui restanti settori di Marche e Abruzzo, sulla Campania, su parte di Lazio, sull'Umbria, sul Molise, su parte della Basilicata, su parte della Puglia, sul versante tirrenico della Calabria e sul versante nord occidentale della Sicilia. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Tutti i disagi delle famiglie delle zone terremotate

[Redazione]

Molti proprietari degli alloggi agibili gonfiano gli affitti per gli sfollati. Vittime anche degli sfratti dagli hotel della costa e delle bollette "pazze" [1/15 Amatrice vista da Musicchio sei mesi dopo il terremoto che ha colpito il Centro Italia, 24 febbraio 2017. Credits: ANSA/ GRILLOTTI] [2/15 Amatrice vista da Musicchio sei mesi dopo il terremoto che ha colpito il Centro Italia, 24 febbraio 2017. Credits: ANSA/ GRILLOTTI] [3/15 Amatrice vista da Musicchio sei mesi dopo il terremoto che ha colpito il Centro Italia, 24 febbraio 2017. Credits: ANSA/ GRILLOTTI] [4/15 Amatrice vista da Musicchio sei mesi dopo il terremoto che ha colpito il Centro Italia, 24 febbraio 2017. Credits: ANSA/ GRILLOTTI] [5/15 Amatrice vista da Musicchio sei mesi dopo il terremoto che ha colpito il Centro Italia, 24 febbraio 2017. Credits: ANSA/ GRILLOTTI] [6/15 Amatrice vista da Musicchio sei mesi dopo il terremoto che ha colpito il Centro Italia, 24 febbraio 2017. Credits: ANSA/ GRILLOTTI] [7/15 Amatrice vista da Musicchio sei mesi dopo il terremoto che ha colpito il Centro Italia, 24 febbraio 2017. Credits: ANSA/ GRILLOTTI] [8/15] [9/15] [10/15 Una veduta della frazione di Castelluccio di Norcia il giorno dopo la fortoscossa di terremoto che ha colpito l'Italia centrale, 31 ottobre 2016. Credits: ANSA/ MATTEO GUIDELLI] [11/15 Una veduta della frazione di Castelluccio di Norcia il giorno dopo la fortoscossa di terremoto che ha colpito l'Italia centrale, 31 ottobre 2016. Credits: ANSA/ MATTEO GUIDELLI] [12/15 Il centro storico di Castelluccio di Norcia in un'immagine dei Vigili del Fuoco Credits: ANSA/VIGILI DEL FUOCO] [13/15 Le mura di Norcia sgretolate dal terremoto del 30 ottobre 2016 Credits: FILIPPO MONTEFORTE/AFP/Getty Images] [14/15 I danni causati dal terremoto del 30 ottobre nella zona rossa di Arquata Credits: Giuseppe Bellini/Getty Images] [15/15 La Basilica di San Benedetto a Norcia distrutta dal terremoto del 30 ottobre 2016 Credits: Giuseppe Bellini/Getty Images 6 marzo 2017 PanoramaNewsCronaca Laura Della Pasqua La parola d'ordine adesso è correre. L'accusa lanciata dal commissario straordinario Vasco Errani - riportata da Panorama sulle lentezze nell'aripartenza post terremoto - ha avuto l'effetto di una scarica elettrica. La Protezione civile ha assicurato che i sopralluoghi saranno completati nel giro di un paio di mesi, il che significa che finalmente si dovrebbe avere un quadro completo del fabbisogno di casette nell'area del sisma. Ma questo non vuol dire che i prefabbricati arriveranno subito perché prima vanno fatte le urbanizzazioni. - LEGGI ANCHE: Il Terremoto del centro Italia... "non esiste" - LEGGI ANCHE: A che punto sono le casette Errani, audio ai terremotati: Non esiste che bisogna metterci tutto questo tempo ESCLUSIVA Panorama TV: i video di Panorama Molti, troppi, i problemi ancora da risolvere. Dopo la denuncia di Panorama, contatti frenetici si sono svolti tra la Regione Marche e i Comuni colpiti dal sisma, per fare il punto sulle questioni sospese. Il nodo principale è sempre la ricostruzione. A sei mesi dalla prima scossa, la normativa su questo tema è ancora nebulosa e i sindaci brancolano nel buio. Ora che in base al nuovo decreto possono far partire gli appalti, non hanno uno scenario di riferimento chiaro e temono di vedersi addossata la responsabilità delle lentezze. Questo mentre i terremotati sono alle prese con due nuovi problemi: l'aumento degli affitti per chi ha scelto l'autonoma sistemazione e l'incertezza futura di avere un tetto sulla testa per chi è stretto nella morsa delle casette che non arrivano e degli albergatori che rivogliono le camere in vista della stagione estiva. A moltiplicare le difficoltà ci si mette pure la solita burocrazia che arriva al punto d'inviare in automatico delle bollette "pazze" che richiedono il pagamento per i consumi di gas ed elettricità nelle case oracrollate. Ma andiamo con ordine. A partire dalla ricostruzione, veloce negli annunci e lenta di fatto. I Comuni ora potranno fare le gare di appalto come prevede l'ultimo decreto e com'è stato ribadito dal commissario Errani. Ma sono tanti gli interrogativi che attendono una risposta. A partire da come devono comportarsi i Comuni con meno di 5 mila abitanti e che sono la maggior parte nelle Marche. In base alla normativa esistente sugli appalti - il decreto legislativo 50/2016 non si possono occupare autonomamente di lavori d'importo superiore ai 40 mila euro. Oltre questo tetto, gli enti devono far parte di una stazione appaltante unica, ovvero unirsi a altri Comuni. Alcuni, soprattutto nell'entroterra

maceratese, si sono organizzati attraverso le unioni montane. Ma che cosa accadrà a quelli rimasti fuori da questi circuiti? Ci saranno delle deroghe? Ancora non è chiaro. Un altro tema da chiarire è quello della ricostruzione pesante, che riguarda edifici crollati in tutto o in parte. In questo caso mancano i parametri di riferimento ed Errani ha annunciato che arriveranno presto. Ma nel frattempo anche la ricostruzione leggera, dove le norme ci sono, è a rischio frenata. Alcuni tecnici comunali segnalano che non sono rari i casi in cui un edificio lesionato ha bisogno sia della ristrutturazione pesante sia di quella leggera. E in questo frangente il professionista, di fronte all'incertezza della normativa, preferisce aspettare per non incorrere nel rischio di vedersi contestata l'opera magari quando è al traguardo. A monte di tutto, come fattore di rallentamento, c'è sempre il problema dei sopralluoghi non completati. Nell'ultimo aggiornamento della Protezione civile si parla di 116.299 verifiche su edifici pubblici e privati, ma le richieste sono 174 mila. Quindi finché non vengono rilasciate le schede Aedes (Agibilità e danno) e le Fast (Fabbricati per l'agibilità sintetica) sugli immobili lesionati, nessun Comune si prende la responsabilità di iniziare lavori per i quali potrebbe non avere il rimborso economico perché la procedura non è stata seguita alla lettera. Da chiarire anche l'iter per la delocalizzazione delle aziende, dato che numerose attività produttive non potranno essere ricostruite lì dov'erano prima del sisma. Un altro punto interrogativo riguarda i criteri in base ai quali effettuare la microzonazione sismica, presupposto indispensabile per la ricostruzione. Si tratta di un test scientifico del suolo previsto dall'ultimo decreto legge per i Comuni inseriti nel cratere. In pratica, ogni territorio reagisce in modo diverso alle onde sismiche e questo determina lesioni di diversa entità. "Nei terreni sciolti le onde sismiche si trasmettono più piano, quindi la loro ampiezza aumenta e di conseguenza anche i danni" spiega Carlo Doglioni, presidente dell'Istituto di geofisica e sismologia. Per questo può verificarsi che lungo una strada gli edifici su di un lato siano a rischio crollo, mentre quelli dall'altro continuano a essere agibili. La microzonazione serve proprio a stabilire se si può ricostruire in quell'area- e in che modo - oppure se è meglio spostarsi. Quindi la promessa dell'ex premier Matteo Renzi - "ricostruiremo dov'era e com'era" - è ancora tutta da verificare. Nel decreto si dice genericamente che gli studi di microzonazione sismica devono essere effettuati, per essere omogenei nelle quattro regioni colpite (Marche, Lazio, Abruzzo e Molise), con il coordinamento scientifico del Cnr, ma i sindaci attendono ancora un'ordinanza per capire come muoversi. Mancano i dettagli anche per i finanziamenti agevolati alla ricostruzione. I terremotati possono chiedere i fondi necessari alle banche e usare il credito d'imposta per pagare le rate. L'istituto a sua volta può portare il credito in compensazione sul modello F24. E fin qui tutto chiaro, ma ancora non è stato determinato il tetto massimo di spesa e non c'è l'elenco delle banche coinvolte nell'operazione. All'Associazione bancaria italiana (Abi) precisano che è incorso "un coordinamento per rendere noti l'elenco e alcuni aspetti normativi e organizzativi. A breve tutto sarà a regime". Certamente sarà anche vero, ma così i progetti restano fermi al palo. E intanto per i terremotati continua la via crucis abitativa tra casette che non arrivano e affitti alle stelle, mentre per chi è ospitato in albergo è iniziato il conto alla rovescia per lo spostamento in altre strutture ricettive. Critica è la situazione di chi ha scelto l'autonoma sistemazione, cioè un contributo di 400 euro per i nuclei di una sola persona, 500 per le famiglie di due persone, 700 per quelle da tre, 800 per quelle da quattro e 900 per quelle composte da cinque o più persone, mentre ci sono 200 euro in più per gli ultra 65enni o un'invalidità superiore al 67 per cento. La speculazione non risparmia neppure i terremotati, alle prese con canoni spesso quasi raddoppiati. "I proprietari degli appartamenti ora non calcolano l'affitto in base ai metri quadri ma sulla composizione del nucleo familiare" spiega Simonetta Gentili di Tolentino, costretta ad abbandonare l'abitazione dopo il sisma e ora a Porto Recanati in un residence. "Io sono stata fortunata, ma conosco situazioni assurde. Spesso chi ha una seconda casa l'affitta e va a vivere in albergo. E poi ci sono canoni ingiustificabili: a una mia amica hanno chiesto per un piano terra di 40 metri quadri, senza riscaldamento e soltanto con le reti dei letti, 400 euro al mese. Prima del terremoto, in quella zona, per 70 metri quadri se ne pagavano 350". Invece Daniela Romagnoli, sempre di Tolentino, sottolinea i ritardi dei contributi per l'autonoma sistemazione. "C'è chi da settembre non ha preso un soldo e adesso deve pagare l'affitto di tasca propria". Al sindacato degli inquilini Sunia di Macerata continuano ad arrivare segnalazioni di rincari. "Riceviamo telefonate di terremotati disperati che ci parlano di aumenti degli affitti del 30-50 per cento"

conferma la segretaria provinciale Cristiana Tullio. In città, prima del sisma, per 40 metri quadri si pagavano da 350 ai 500 euro al mese, ora si arriva fino a 700 euro. Per questo il sindaco di Camerino, Gianluca Pasqui, ha scritto alla Procura della Repubblica di Macerata per denunciare la speculazione sulle locazioni e verificare se ci sono gli estremi di reato contro quei proprietari che, dopo ottobre, hanno considerevolmente aumentato i prezzi degli immobili. Un fenomeno che colpisce tutta l'area terremotata e che anche il primo cittadino di San Severino Marche, Rosa Piermattei, ha stigmatizzato inviando una segnalazione alla Protezione civile. "Si tratta della legge della domanda edell'offerta" sottolinea Sandro Tulli, proprietario dell'Albornoz Palace Hotel di Spoleto. "In città la richiesta è alta mentre la disponibilità scarsa, e i prezzi degli appartamenti sono schizzati alle stelle". Ma Tulli solleva anche un altro spinoso problema che presto assillerà i terremotati sfollati sullacosta. Tra maggio e giugno, infatti, gran parte di chi è alloggiato negli alberghi dovrà lasciarli. Gli albergatori hanno chiesto di avere le strutture libere per la stagione estiva. "Io ho 100 camere, ma 30 le metterò a disposizione degli sfollati fino a maggio e giugno. Dopo c'è il Festival dei Due Mondi, un evento di richiamo internazionale, oltre a tanti appuntamenti per l'estate e le prenotazioni cominciano già ad arrivare. Cancellarle vorrebbe compromettere l'economia del nostro territorio". E poi ci sono i tanti episodi di mala burocrazia. Come quello che ha colpito un anziano sfollato di Camerino: costretto a lasciare la sua casa popolare colpita dal sisma, si è visto recapitare dall'ente per gli alloggi popolari una lettera in cui gli si chiedeva di saldare gli affitti arretrati di settembre, ottobre e novembre nonostante lui avesse lasciato l'immobile subito dopo il terremoto di agosto. Invano ha chiamato l'ente per spiegare lo sbaglio. Si è sentito rispondere che prima doveva pagare e soltanto dopo chiedere il rimborso. Ma i terremotati sono anche alle prese con le bollette "pazze". Marcella di Tolentino ha segnalato a Panorama che nonostante avesse chiuso il contatore del gas della sua casa lesionata, con tanto di sigilli messi da un tecnico, ha ricevuto una bolletta da 250 euro per consumi mai effettuati. La signora si è rivolta alla municipalizzata di Tolentino per avere spiegazioni e la risposta è stata che l'azienda probabilmente non è a conoscenza che la casa si trova nel cratere sismico. Poi è stata invitata a tornare più avanti. Ma dopo il danno è arrivata la beffa. Ora che è in affitto in un'altra abitazione dove non ha la residenza, è costretta a pagare l'elettricità con la tariffa più alta, come se avesse una seconda casa.

Massimo Giletti: `Minacce di morte a due ospiti de L`Arena`

[Redazione]

Drammatica rivelazione di Massimo Giletti: Minacce di morte a due ospiti deArena, mi sento responsabile ma non mi arrendo. Il conduttore ha aperto in maniera insolita la puntata di domenica 5 marzo, raccontando di sentirsi per la prima volta in difficoltà dopo tanti anni di trasmissione: La rabbia che si accumula in certi momenti è alta e si chiede sempre al presentatore di controllarla, perché è giusto che sia così. Però oggi faccio fatica e vi spiego perché, chiarendo i motivi per cui due suoi ospiti hanno ricevuto minacce dopo aver partecipato al programma. Pochi minuti fa prima del telegiornale, ha detto Giletti, Ho fatto una telefonata a una persona che è venuta aArena a denunciare un certo tipo di collusioni che ci sono con i poteri forti in Sicilia. Questa persona mi ha detto: io temo adesso per la mia vita. Siccome queste cose le ha dette qui ed è stato attaccato pubblicamente per aver parlato in questa trasmissione, io mi sento responsabile. Questa persona è il capo di Riscossione Sicilia, istituto che si occupa di riscuotere le tasse nell'isola, avvocato Antonio Fiumefreddo. Ricordiamo che Fiumefreddo aArena aveva denunciato il sistema di incasso delle tasse regionali, provocando numerose reazioni anche dai vertici dell'Assemblea Regionale Siciliana. Ho chiamato un'altra persona, ha poi proseguito Massimo Giletti, Il capo della protezione Civile in Calabria, Carlo Tansi: anche lui ha detto delle cose importanti in questa trasmissione e anche lui è stato minacciato di morte. A questi signori (gli autori delle minacce, ndr), che ci stanno seguendo, dico che le minacce e le pressioni, che ho ricevuto anche io questa settimana, per me sono solo uno stimolo ad andare avanti e dare rispetto a persone come Fiumefreddo e Tansi, persone di cui l'Italia dovrebbe essere fiera e sulle quali poggiare il futuro, oltre che il presente. Perciò a loro due dico che sono qua: fin che mi lasceranno stare in questo posto, io sono con loro eArena è aperta per loro. Infine Giletti ha riservato una stoccata al Presidente dell'Assemblea della Regione Siciliana, Giovanni Ardizzone, che aveva contestato per le puntate dedicate alla Sicilia: In settimana ho ricevuto una serie di gentili pensieri da Ardizzone, ma questa volta non posso stare zitto. Leggo che ha dichiarato: Da Giletti ancora bugie e faziosità, Da Giletti disinformazione continua, Querelo Giletti e la Rai per le notizie false. È nella sua libertà dire tutto quello che vuole, ma poi bisogna stare molto attenti perché quando si butta al pubblico ludibrio una persona bisogna ponderare le parole. Quindi per Massimo Giletti le minacce subite da lui e dai suoi ospiti sarebbero state in qualche maniera aizzate anche dalle dichiarazioni di Ardizzone. Abbiamo il sentore che non sia finita qui

Colleferro, Vega successo per la nona missione

[Redazione]

marzo 7, 2017 CASILINA, Colleferro, Cronaca Il lanciatore Vega ha concluso con successo la sua nona missione, la prima del 2017, mettendo correttamente in orbita il satellite per osservazione della Terra Sentinel 2B. La missione è partita dal centro spaziale di Kourou, in Guyana francese, il 6 marzo alle ore 22:49 (le 2:49 del 7 marzo in Italia). Giulio Ranzo, Amministratore Delegato di Avio, ha commentato: Con il successo della missione di oggi, il lanciatore Vega continua a dimostrare affidabilità e flessibilità: questa volta, infatti, abbiamo supportato ESA per la messa in orbita del satellite Sentinel 2B per osservazione della Terra. Siamo dunque felici di aver contribuito ancora una volta, grazie al corretto posizionamento del satellite in orbita, alla capacità dell'uomo di monitorare la salute del nostro pianeta. La nostra propensione allo sviluppo di nuove tecnologie e di lanciatori sempre più performanti è continua: proprio qualche giorno fa nel nostro stabilimento di Colleferro (Roma) abbiamo completato la realizzazione del primo P120, il più grande motore a propellente solido in fibra di carbonio mai realizzato al mondo che equipaggerà Vega e Ariane 6, i nuovi lanciatori europei che voleranno nel 2019 e 2020, dotando l'Europa di capacità sempre più sofisticate ed efficaci. Sentinel 2B è un satellite per osservazione della Terra che fa parte del programma Copernicus, guidato dalla Commissione europea in collaborazione con ESA. Tra le applicazioni principali ci sarà la gestione di dati e immagini relativi a disastri naturali, il monitoraggio degli oceani, della vegetazione e dell'atmosfera; a questi si aggiungono anche altri importanti obiettivi in tema di controllo dei cambiamenti climatici, di supporto alla protezione civile e tanti altri. Sentinel 2B si unirà a Sentinel 2A, messo in orbita dal lanciatore Vega nel 2015. I due satelliti forniranno ogni cinque giorni immagini ad alta risoluzione di tutta la superficie terrestre. Vega è il lanciatore europeo progettato, sviluppato e realizzato in Italia da Avio attraverso la controllata ELV (partecipata al 30% da ASI). È un vettore di ultima generazione studiato per trasferire in orbita bassa (tra 300 e 1.500 km dalla Terra) satelliti per uso istituzionale e scientifico, per osservazione della Terra ed il monitoraggio dell'ambiente. Finanziato per il 65% dall'Italia e realizzato nello stabilimento Avio di Colleferro, nei pressi di Roma, Vega è in grado di mettere in orbita satelliti di massa fino a 2000 kg e completa la famiglia dei lanciatori europei. Avio, con un altro straordinario successo di prodotto, continua il percorso di quotazione in borsa che auspica possa concludersi, compatibilmente con ineccepibili processi autorizzativi, entro la fine del prossimo mese di aprile. Colleferro Vega successo per la nona missione

Rocca Priora, la nuova giunta tra conferme e novità

[Redazione]

giugno 10, 2014 Politica, Rocca Priora Il sindaco di Rocca Priora, Damiano Pucci, ha sciolto le riserve, e nell'aggiornata di oggi ha ratificato le deleghe agli assessori e ai consiglieri di maggioranza che formano la squadra di governo della città. Federica Lavallo è il nuovo vicesindaco e ricopre incarico di assessore delegata alle Politiche Sociali e di Integrazione, alle Politiche Culturali e Musicali, alle Politiche Scolastiche, alle Politiche Giovanili, alla Comunicazione istituzionale e alla Tutela degli animali. Anna Gentili mantiene incarico che aveva anche nel precedente mandato, è infatti assessore con deleghe all'Urbanistica e alle Pianificazioni territoriali, alle Politiche Ambientali e ai Servizi igienico-sanitari. Claudio Fatelli è il nuovo assessore con deleghe ai Lavori Pubblici, alle Infrastrutture e ai Trasporti. Alessandro Pucci è assessore con le deleghe alla Sicurezza e alla Vigilanza, alla Protezione Civile, alle Politiche di Decentramento e Partecipazione Territoriale e alla Viabilità. Il nuovo presidente del Consiglio comunale è invece Daniele Pacini che assume anche la delega alle Attività Produttive, al Turismo e allo Spettacolo. Il consigliere Eugenio Emili invece assume la delega Confraternite e Gemellaggi. Maria Rita Mastrella è consigliere con delega ai Rapporti con il terzo settore nell'ambito delle politiche di integrazione socio-sanitaria. Gian Piero Pezzetta è consigliere con la delega alle Politiche Sportive. la nuova giunta tra conferme e novità Rocca Priora